



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali

anno 2018

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)

Cittadini stranieri in Emilia-Romagna

2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali

anno 2018

focus dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio
(art. 3, L.R. n. 5, 24 marzo 2004)



Cittadini stranieri in Emilia-Romagna
2. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali
anno 2018

Supervisione e coordinamento scientifico:
Monica Raciti, Valerio Vanelli

Analisi dei dati, redazione e revisione del rapporto di ricerca:
Valerio Vanelli, Andrea Facchini, Raffaele Lelleri, Daniela Salvador

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali

Foto di copertina: archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore
Direzione generale Cura della persona, salute e welfare
Viale Aldo Moro, 21
40127 Bologna
tel. +39 051 5277485
<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/immigrati-e-stranieri>
segrspa@regione.emilia-romagna.it
segrspa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, gennaio 2019

Sommario

Introduzione	7
Sintesi	9
1. Lavoro e dinamiche occupazionali secondo la rilevazione sulle forze lavoro Istat	13
1.1. Premessa: la rilevazione continua sulle forze lavoro Istat	13
1.2. Gli occupati italiani e stranieri	14
1.3. Le caratteristiche dell'occupazione italiana e straniera	16
1.4. Una lettura diacronica delle dinamiche occupazionali in regione tramite il tasso di occupazione	20
1.5. I disoccupati italiani e stranieri	22
2. L'analisi delle dinamiche del lavoro attraverso i dati Siler	25
2.1. Premessa	25
2.2. Avviamenti, cessazioni e saldi in serie storica	26
2.3. Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri	31
2.4. Le caratteristiche del lavoro dei cittadini italiani e stranieri	34
3. Il lavoro domestico e di cura	41
3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico e di cura in Emilia-Romagna	41
3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri: genere, età e paesi di provenienza	44
3.3. Il differenziale retributivo fra lavoratori domestici italiani e stranieri	50
4. Il lavoro autonomo e l'imprenditoria	53
4.1. I titolari stranieri di impresa individuale	53
4.2. I settori economici di attività	56
4.3. I paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa	59

Introduzione

Si presenta in queste pagine il rapporto di approfondimento sul tema del lavoro e delle dinamiche occupazionali dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, al fine di studiare - mediante le diverse fonti informative di seguito esplicitate - le caratteristiche occupazionali e le traiettorie lavorative dei lavoratori stranieri, a confronto con quelle dei lavoratori italiani.

Il presente è il secondo rapporto di approfondimento realizzato nel 2018 dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, dopo quello pubblicato nell'ottobre 2018 sui cittadini stranieri residenti in regione (*Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2018*).

Si ricorda che nel febbraio 2017 l'Osservatorio aveva già realizzato un primo approfondimento sulle dinamiche occupazionali (*Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali. Anno 2017*); pertanto il presente rapporto costituisce per certi versi un aggiornamento e un arricchimento di quanto trattato in quella sede. In questo senso, esso fornisce un aggiornamento delle serie storiche allora utilizzate per studiare in chiave diacronica gli andamenti del mercato del lavoro regionale; visto il tempo intercorso fra il primo e il secondo approfondimento sul tema, l'aggiornamento riguarda per diverse serie di dati due anni, il 2016 e il 2017. Ciò significa anche cogliere un punto di svolta delle dinamiche occupazionali, perché si è ormai registrato un superamento della fase più acuta della crisi economico-occupazionale che ha caratterizzato, anche in Emilia-Romagna, gli anni 2008-2014 e perché nel mentre sono intervenute importanti trasformazioni normative del mercato del lavoro, di cui in questa sede si possono rilevare gli effetti.

Per queste ragioni, si è ritenuto opportuno riprendere e approfondire l'analisi delle dinamiche occupazionali, avendo ben presente che l'inserimento lavorativo rappresenta ancora oggi uno degli ambiti centrali del processo di integrazione dei cittadini stranieri.

Vista l'importanza e la centralità del tema, si è cercato di approfondirlo al meglio, utilizzando più fonti informative. In particolare, si è fatto riferimento a:

- a) **l'indagine Istat sulle forze lavoro** (media 2017 e relative serie storiche), per l'analisi della distribuzione della forza lavoro e del tipo di occupazione delle persone in età lavorativa, comparando il dato dei cittadini stranieri a quello degli italiani e procedendo a un confronto diacronico e altresì territoriale rispetto ai dati medi nazionali, anche tramite l'analisi dei tassi di occupazione e di disoccupazione;

- b) la banca-dati del **Siler**, Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna, con aggiornamento all'anno 2017, che consente lo studio più di dettaglio, a partire da dati di natura amministrativa e non campionaria, delle caratteristiche del lavoro e degli occupati utilizzando i dati e le informazioni derivanti dai flussi di comunicazioni relative ai rapporti di lavoro (avviamenti, trasformazioni, proroghe, cessazioni);
- c) i dati **Inps** per l'approfondimento del **lavoro domestico e di cura** (aggiornati anche in questo caso all'anno 2017), che mostra una rilevante incidenza dei lavoratori – e, si vedrà, soprattutto delle lavoratrici – stranieri;
- d) i dati forniti da **Unioncamere Emilia-Romagna** per lo studio dell'**imprenditoria** e del **lavoro autonomo** straniero, con aggiornamento al 31 dicembre 2017.

I dati utilizzati in questa sede provengono dunque da fonti e sistemi informativi differenti, con definizioni operative e riferimento non sempre identici, come via via sottolineato nel rapporto. Questo apparente limite è tuttavia ampiamente compensato dalla ricchezza e varietà di informazioni derivanti dall'utilizzo di molteplici fonti. Infatti, una volta integrate e poste in relazione tra loro, queste sono in grado non soltanto di fornire una prima fotografia descrittiva dei fenomeni, ma anche di rendere possibili alcune ipotesi interpretative ed esplicative dei fenomeni stessi.

Si ringraziano per la collaborazione e i dati forniti l'Agenzia regionale per il Lavoro della Regione Emilia-Romagna, il Servizio Statistica, Comunicazione, Sistemi informativi geografici, Educazione alla sostenibilità, Partecipazione della Regione Emilia-Romagna, il Centro studi e monitoraggio dell'economia di Unioncamere Emilia-Romagna.

Sintesi

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2017, in Emilia-Romagna le **persone occupate** sono circa 1.973.000. Gli stranieri risultano **quasi 256mila**, pari al **13,0%** del totale, valore più elevato dell'incidenza del 12,1% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1° gennaio 2018).

Si rilevano interessanti differenze fra le caratteristiche degli occupati e dell'occupazione straniera e italiana rispetto al genere e all'età, oltreché nella distinzione tra **lavoratori dipendenti e autonomi**. Infatti, in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è autonomo (24,4%), mentre fra gli stranieri tale percentuale scende all'11,2%. Le differenze fra occupati italiani e occupati stranieri rimangono considerevoli - in particolare sulla componente femminile dei lavoratori - anche con riferimento al lavoro a **tempo parziale**: secondo le stime Istat, esso riguarda quasi un quarto (24,2%) dei lavoratori stranieri, arrivando vicino al 40% se si considerano le sole occupate straniere, mentre fra gli italiani il part-time riguarda il 18,0% dei lavoratori (31,3% fra le donne).

Anche la distribuzione per **settore economico** di attività degli occupati non è omogenea tra stranieri e italiani. I primi mostrano una maggiore concentrazione nell'agricoltura, nelle costruzioni, in particolare dei lavoratori uomini. Il ruolo di primo piano è comunque ricoperto dal settore degli altri servizi del terziario, che concentrano oltre la metà degli occupati sia italiani che stranieri, per effetto di quanto si osserva sul fronte femminile dell'occupazione: vi risultano infatti occupate il 77,6% delle donne straniere (in particolare nelle attività alberghiere, ristorative e nei servizi di assistenza e cura) e quasi il 64% delle italiane. Il minor peso relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il commercio, in cui risultano occupate il 15,6% delle lavoratrici italiane e il 5,4% di quelle straniere.

Sulla base di alcune elaborazioni condotte a partire dai dati della rilevazione Istat, si evidenzia che circa due terzi degli occupati stranieri alle dipendenze, sia in Emilia-Romagna che in Italia, svolge **lavori manuali**, specializzati o non specializzati (questi ultimi con un minore peso a livello regionale rispetto al resto del Paese). Tale quota si riduce considerevolmente per la componente italiana dei lavoratori, con un peso decisamente inferiore in particolare dei lavori manuali non specializzati.

Tali differenze in termini di mansioni e qualifica si riflettono anche nelle **retribuzioni**: fra i lavoratori dell'Emilia-Romagna, per gli italiani è calcolata una retribuzione media di 1.422 euro, mentre per gli stranieri essa risulta inferiore a 1.100 euro, con un differenziale del 23,2% a vantaggio dei lavoratori italiani.

Il **tasso di occupazione** nel 2017 in Emilia-Romagna risulta per i cittadini stranieri pari al **63,1%**, inferiore rispetto al 69,5% degli italiani.

Dalla lettura diacronica dei dati emerge un **miglioramento** del tasso di occupazione della componente straniera della forza lavoro nell'ultimo triennio più che proporzionale rispetto a quello degli italiani, tanto da portare a una riduzione del differenziale che si

era prodotto negli anni precedenti, caratterizzati dalla crisi economica. Si ricorda che prima della crisi, nel 2007 e 2008, il tasso di occupazione dei cittadini stranieri risultava pressoché in linea con quello degli italiani, attorno al 70%. È dal 2009 e soprattutto negli anni seguenti che il tasso degli stranieri è decisamente peggiorato giungendo nel triennio 2013-2015 anche sotto il 60%, con un differenziale di circa 9 punti percentuali rispetto al tasso degli italiani.

Se si disaggrega il tasso di occupazione per genere, si osserva che il dato relativo ai cittadini stranieri nel 2017 è inferiore a quello degli italiani esclusivamente per la **componente femminile** della forza lavoro: fra gli uomini, il tasso degli stranieri è del 75,9%, quello degli italiani del 75,0%.

Nel 2017, in Emilia-Romagna, i **disoccupati** con cittadinanza straniera sono **oltre 37.700**, dato in **leggera flessione** rispetto a quelli del triennio precedente, ma comunque ancora significativamente al di sopra di quelli osservati nella prima decade degli anni Duemila. Basti evidenziare che fino al 2008 non si erano mai superati i 15mila disoccupati stranieri e che soltanto nel 2010 si sono superate le 30mila unità.

Nel 2017 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono **oltre un quarto (27,4%) del totale dei disoccupati** dell'Emilia-Romagna (nel 2008 erano il 21,3%). Tale percentuale sale al 28,3% se si considerano le sole donne.

Nel medio periodo, il **tasso di disoccupazione** risulta in marcato incremento e tale peggioramento ha riguardato principalmente la componente straniera della forza lavoro nel corso del periodo 2008-2013. Dal 2014 il tasso relativo ai cittadini stranieri inizia a migliorare in modo piuttosto marcato, tanto da recuperare 5,5 punti percentuali in cinque anni. Ciò fa sì che nel 2017 la distanza risulti di 7,4 punti percentuali: 12,9% per gli stranieri contro il 5,5% degli italiani. Il differenziale fra italiani e stranieri rimane evidente anche disaggregando il tasso per genere: per gli uomini stranieri il tasso si attesta nel 2017 al 10,4% contro il 4,5% di quello degli italiani, con una distanza dunque di quasi sei punti percentuali, mentre quello delle donne straniere è pari a 15,5% contro il 6,7% delle italiane, con un differenziale di quasi nove punti percentuali.

Secondo i dati Siler, nel corso del 2017 gli **avviamenti al lavoro dipendente** in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 924.892, di cui oltre 266.600, pari al **28,8%** del totale, riferiti a cittadini stranieri (per oltre due terzi riferiti a cittadini di paesi non-Ue). Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli **uomini**: 33,8%, a fronte del 23,2% registrato per le sole donne.

Il numero di avviamenti di cittadini stranieri del 2017 è più elevato di oltre 42mila unità rispetto all'anno precedente (+18,7%, a fronte del +15,0% degli avviamenti di lavoratori italiani).

Rispetto al 2008, nel 2017 si rileva per gli stranieri un incremento degli avviamenti superiore al 23% (per i lavoratori italiani +2,3%).

Se si esaminano i **saldi** (avviamenti - cessazioni di rapporti di lavoro), nel 2017 si registra un segno positivo (+34mila unità circa), che consolida la ripresa dell'occupazione iniziata nel precedente biennio 2015-2016. Se per la componente italiana il saldo mostra un segno marcatamente negativo nel 2009 e poi per tutti gli anni seguenti fino al 2014, per la componente straniera, nonostante un saldo pesantemente negativo nel 2009, già nel 2010 la tendenza si inverte, facendo registrare un incremento considerevole delle posizioni di lavoro, per poi proseguire negli anni seguenti.

Per quanto riguarda il tipo di **contratto** con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro in Emilia-Romagna nel corso del 2017, si rileva innanzitutto un netto prevalere di avviamenti con contratto a tempo determinato, che riguardano quasi due terzi di quelli sia degli italiani che degli stranieri. Quasi un quarto degli avviamenti sia degli italiani che degli stranieri ha riguardato il lavoro in somministrazione. Meno di un decimo degli avviamenti – anche in questo caso senza differenze rilevanti tra italiani e stranieri – è avvenuto con contratti di lavoro a tempo indeterminato. Fra gli stranieri, questa forma di assunzione stabile sembra aver interessato maggiormente i cittadini non-Ue (11,0% degli avviamenti con questa forma contrattuale) rispetto a quelli dell'Unione europea (5,5%). Le assunzioni a tempo indeterminato nel 2017 hanno riguardato maggiormente gli uomini, sia fra gli italiani (10,5% contro il 7,0% delle donne italiane) che fra gli stranieri (10,6% contro 7,3%).

Nel 2017 i **lavoratori domestici** stranieri contribuenti Inps in Emilia-Romagna sono circa 63.600, in **calo** del 3,6% rispetto all'anno precedente, flessione del tutto in linea con quella rilevata a livello nazionale. A questo decremento del numero dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un aumento dei lavoratori italiani, fenomeno che prosegue essenzialmente dagli anni in cui la crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando cittadini italiani – estromessi da altri segmenti economico-produttivi – a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico. Il dato 2017 rappresenta, sia in Emilia-Romagna che in Italia, il più basso dell'intera serie storica dal 2009 in avanti.

Ciononostante, la componente straniera dei lavoratori del comparto resta preponderante: **83,4%** del totale in regione e 73,1% in Italia.

La **componente femminile** è prevalente non solo fra gli stranieri (91,4%), ma anche, e in maniera ancora più marcata, fra gli italiani (92,2%).

Va aggiunto che la composizione per tipo di lavoro è profondamente differenziata per italiani e stranieri. Infatti, se fra gli italiani la netta maggioranza, quasi due terzi dei casi (63,8%), risulta inquadrata nella categoria «colf», tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 62,6% degli occupati stranieri complessivi del comparto. Ciò fa sì che tra le «colf» gli stranieri – come sottolineato, principalmente straniere – costituiscano il 74,6% del totale degli occupati in regione, mentre tra le «badanti» sono quasi il 90%.

Per quanto riguarda l'area di **provenienza** dei lavoratori domestici stranieri, si rileva una netta prevalenza di cittadini dell'**Europa centro-orientale**, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono quasi tre quarti (73,6%) del totale dei lavoratori domestici stranieri (a livello italiano attestati al 60%).

A partire dalla banca-dati InfoCamere di Unioncamere Emilia-Romagna, si rileva che al 31 dicembre 2017 i **cittadini stranieri titolari di impresa** individuale attiva in Emilia-Romagna sono **38.600**, in netto **aumento** nel corso dell'ultimo decennio (basti dire che al 31 dicembre 2000 erano meno di 10mila).

Le imprese individuali a titolarità straniera costituiscono il **16,7% del totale delle imprese attive** in Emilia-Romagna (14,4% a livello nazionale).

Per quanto riguarda il **settore** economico di attività, al primo posto, con oltre il 40% del totale delle imprese individuali con titolare straniero della regione, si trovano le ditte operanti nel settore delle **costruzioni**, a cui segue il **commercio** all'ingrosso e al dettaglio (26,1%).

Se invece si considera l'incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive in ciascun settore economico di attività, si notano valori particolarmente elevati nell'industria manifatturiera del tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento, con una quota percentuale dei titolari stranieri attestata in Emilia-Romagna al 54,4% e anche in quella degli articoli in pelle e cuoio (47,4%). Per le costruzioni, l'incidenza delle imprese individuali a titolarità straniera raggiunge in Emilia-Romagna il 34,0%.

1. Lavoro e dinamiche occupazionali secondo la rilevazione sulle forze lavoro Istat

1.1. Premessa: la rilevazione continua sulle forze lavoro Istat

Come anticipato nell'introduzione, la prima fonte dati utilizzata per studiare il mercato del lavoro regionale e le dinamiche occupazionali dei cittadini stranieri è la **Rilevazione continua sulle forze lavoro** (Rcfl) realizzata da Istat.

Si tratta di una fonte informativa particolarmente utile per l'analisi dell'inserimento lavorativo dei cittadini stranieri, a confronto con quello della componente italiana della popolazione. Ciò perché, in primo luogo, a differenza delle altre fonti informative, consente di considerare sia i lavoratori dipendenti, sia gli autonomi; si vedrà infatti nei prossimi capitoli che il Siler consente la disamina delle dinamiche esclusivamente del lavoro dipendente. In secondo luogo, perché è stata uniformata agli standard europei ed è pertanto da ritenersi comparabile, in termini di definizioni e classificazioni, a livello europeo e internazionale¹. In terzo luogo, perché la rilevazione Istat stima gli occupati e i disoccupati con riferimento ai residenti di un dato territorio, indipendentemente dalla località in cui lavorano, anche nel caso sia un'altra provincia o un'altra regione. Si può pertanto correttamente parlare in questo caso di «occupato», come persona residente in un territorio con un'occupazione, concetto diverso da quello di «addetto», con cui si intende una persona impiegata nelle unità locali di quel dato territorio, al di là di quella che è la sua effettiva residenza.

Va d'altronde sottolineato che la Rcfl è un'indagine di natura campionaria che come tale presenta un certo errore campionario², per cui, lavorando a livello regionale, disaggregare il dato con un livello di dettaglio troppo elevato, considerando cioè troppe variabili congiuntamente (ad esempio, genere, età e cittadinanza) è certamente poco opportuno. Per questa ragione, ad esempio, non si forniscono dati a livello provinciale e nemmeno distinti fra cittadini di paesi Ue e di paesi non-Ue; queste dimensioni saranno comunque prese in esame nel prossimo capitolo, facendo riferimento ai dati Siler, di natura amministrativa e dunque censuari e non campionari.

¹ Proprio per garantire questa uniformazione agli standard comunitari, a partire dal 2004 l'indagine è condotta in maniera continuativa anziché trimestrale come in precedenza (da cui la nuova denominazione di «rilevazione continua» e l'incomparabilità dei dati precedenti al 2004 con quelli rilevati dal 2004 in avanti): le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione nelle settimane. La rilevazione viene effettuata durante tutte le settimane dell'anno. Le famiglie rientranti nel campione saranno intervistate 4 volte nell'arco di 15 mesi. Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi; segue un'interruzione per i due successivi trimestri, dopodiché essa viene nuovamente intervistata per altri due trimestri (cfr. sito web Istat www.istat.it/it/archivio/8263).

² L'indagine è realizzata su un campione di famiglie residenti in un dato territorio (a livello nazionale 250mila, corrispondenti a circa 600mila individui intervistati) al fine di rilevare la posizione di tutti i componenti del nucleo familiare rispetto al mercato del lavoro.

1.2. Gli occupati italiani e stranieri

Il 2017 costituisce per la regione Emilia-Romagna il quarto anno consecutivo di incremento dell'occupazione, a fianco di un marcato aumento anche del Pil regionale³. Anche a livello nazionale, sono tre anni di seguito che si registra una crescita del tasso di occupazione, unito anche a una riduzione del tasso di disoccupazione⁴.

Secondo le stime Istat, aggiornate all'anno 2017, in Emilia-Romagna le persone occupate⁵ sono circa 1.973.000⁶. Gli stranieri risultano quasi **256mila**, pari al **13,0% del totale degli occupati**, valore più elevato dell'incidenza del 12,1% dei cittadini stranieri sul totale dei residenti in regione (al 1.1.2018)⁷. I cittadini stranieri risultano quindi fornire un contributo sul fronte occupazionale maggiore del peso che presentano dal punto di vista demografico, per effetto principalmente della loro più giovane età e dunque per il fatto di appartenere in netta maggioranza alla popolazione in età lavorativa. Va ricordato che l'occupazione costituisce uno dei motivi di ingresso e di regolare permanenza nel territorio italiano da parte dei cittadini stranieri⁸ e va aggiunto che le ultime due sanatorie risalgono al 2009 (c.d. «Decreto Maroni») e al 2012 (c.d. «Legge Monti-Riccardi»), nel pieno della crisi economico-occupazionale iniziata qualche anno prima negli Stati Uniti. Poi l'attenzione si è sempre più spostata sugli arrivi in Italia dal mare e in maniera non programmata e sulla questione dei rifugiati e richiedenti asilo, dunque sulla dimensione maggiormente emergenziale del fenomeno migratorio.

La lettura per **genere** (fig. 1.1) consente di evidenziare che si tratta in prevalenza di uomini, sia fra i lavoratori stranieri (53,5%), sia fra quelli italiani (55,2%), anche se va aggiunto che nel corso degli anni il peso percentuale delle **lavoratrici** fra gli occupati stranieri, in linea con quanto registrato dal punto di vista demografico, è aumentato: nel 2007 le donne costituivano meno del 37% degli occupati stranieri, già l'anno seguente si erano attestate al 40%, per poi superare il 44% nel 2009 e raggiungere il 46% nel 2012; dopo una leggera flessione negli anni 2013-2015, nel biennio 2016-2017 tornano ad accrescere il proprio peso relativo e si attestano al 46,5% del 2017.

³ Cfr. Regione Emilia-Romagna - Agenzia regionale per il lavoro, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Anno 2017. Rapporto annuale e aggiornamenti congiunturali*, Bologna, 2018 e Ires Emilia-Romagna, *Osservatorio sull'economia e il lavoro in Emilia-Romagna. N. 6. Anno 2018*, Bologna, 2018.

⁴ Cfr. Istat, *Rapporto annuale 2018 - La situazione del Paese*, Roma, 2018.

⁵ L'indagine Istat Rcfl definisce «occupato» una persona di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento dell'indagine:

- ha svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- o ha svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collabora abitualmente;
- o è assente dal lavoro, ad esempio, per ferie o malattia ma l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza il lavoratore continua a percepire almeno il 50% della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi.

⁶ Poiché, come spiegato, la rilevazione Rcfl Istat è di tipo campionario e dunque contenente un certo errore campionario, si ritiene opportuno non fornire il dato puntuale all'unità, specie per il livello regionale e nel momento in cui si disaggrega il dato rispetto ad altre variabili (genere, cittadinanza, ecc.).

⁷ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Edizione 2018*, Bologna, 2018.

⁸ Si ricorda che nel prossimo capitolo, esaminando i dati del Siler si procederà alla disaggregazione per cittadini comunitari e non comunitari e si entrerà nel dettaglio dei paesi di cittadinanza.

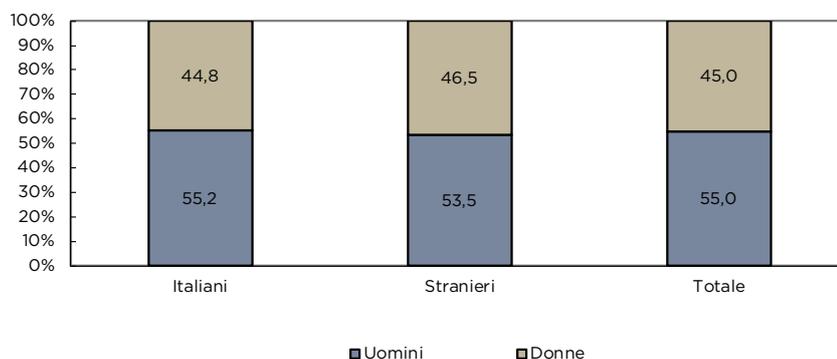
Tab. 1.1. - *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti). Anno 2017*

	Uomini		Donne		Totale	
	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %	V. assoluti (in migliaia)	Valori %
Italiani	949	87,4	769	86,6	1.717	87,0
Stranieri	137	12,6	119	13,4	256	13,0
Totale	1.086	100,0	888	100,0	1.973	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2017.

Fig. 1.1. - *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (composizione percentuale). Anno 2017*



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2017.

Rispetto all'**età** delle persone occupate, sia per la componente italiana che per quella straniera di lavoratori, si registra una concentrazione nella fascia di età dei 35-54 anni, fascia d'età in cui si raccoglie il 59,2% dei primi e il 55,1% dei secondi (tab. 1.2). Al pari di quanto si osserva sui residenti⁹, i lavoratori stranieri risultano tendenzialmente più giovani; si nota infatti che nella fascia di età compresa fra i 15 e i 54 anni si concentra quasi il 90% di questi lavoratori e meno dell'80% di quelli italiani, che risultano, di converso, maggiormente presenti nella fascia dai 55 anni e oltre (21,4% contro il 10,9% degli occupati stranieri).

Se si considera nell'analisi anche la variabile di genere, si può osservare che la distanza in termini di età fra lavoratori italiani e lavoratori stranieri è ancora più marcata se si prendono in esame i soli **uomini**: gli stranieri appartenenti alle prime due classi della tab. 1.2 sono il 93,7% del totale, mentre fra gli italiani sono il 77,4% con una differenza, dunque, di oltre 16 punti percentuali. Fra le donne tale distanza scende ad appena 4 punti percentuali (83,9% contro 79,9%) (tab. 1.2).

⁹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, 2018, op. cit.

Tab. 1.2. - *Occupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34 anni	20,0	18,6	19,4	35,9	32,0	34,1
35-54 anni	57,4	61,3	59,2	57,8	51,9	55,1
55 anni e oltre	22,6	20,1	21,4	6,3	16,1	10,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	949	769	1.717	137	119	256

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2017.

1.3. Le caratteristiche dell'occupazione italiana e straniera

Oltre a quelle evidenziate nel paragrafo precedente relativamente alle caratteristiche dei lavoratori, una dimensione rispetto alla quale si rilevano considerevoli differenze fra l'occupazione straniera e quella degli italiani è la distinzione tra **lavoratori dipendenti e autonomi**. Infatti, come si può rilevare in tab. 1.3, gli occupati stranieri dell'Emilia-Romagna sono **lavoratori dipendenti** nell'88,8% dei casi (dato percentuale oltretutto in leggero incremento rispetto agli anni precedenti), mentre i lavoratori italiani risultano alle dipendenze nel 75,6% dei casi, anche in questo caso con un leggero aumento negli ultimi tre anni.

Tab. 1.3. - *Lavoratori dipendenti e autonomi residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Dipendenti	666	632	1.299	118	109	227
Autonomi	282	136	419	19	10	29
Totale	949	769	1.717	137	119	256
% colonna						
Dipendenti	70,2	82,3	75,6	86,3	91,8	88,8
Autonomi	29,8	17,7	24,4	13,7	8,2	11,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2017.

Se dunque in Emilia-Romagna quasi un quarto degli occupati italiani è **autonomo** (24,4%), fra gli stranieri lo è solo l'11,2%¹⁰.

La quota percentuale di lavoratori dipendenti aumenta ulteriormente nel momento in cui si considerano le sole **lavoratrici straniere**, che risultano dipendenti nel 91,8% dei

¹⁰ Si ricorda che l'ultimo capitolo (cap. 4) del presente rapporto sarà dedicato ad approfondire il lavoro autonomo e l'imprenditoria dei cittadini stranieri in Emilia-Romagna, con riferimento ai dati Infocamere Stockview forniti da Unioncamere Emilia-Romagna.

casi a fronte dell'82,3% delle donne italiane (tab. 1.3). Fra gli uomini stranieri, invece, la quota di dipendenti è dell'86,3%, assai più elevata di quella registrata fra gli uomini italiani (70,2%).

Un altro aspetto da tenere in considerazione nell'analisi è che sicuramente connota diversamente l'occupazione dei lavoratori stranieri rispetto a quella degli italiani è il peso del **lavoro a tempo parziale**.

Secondo le stime Istat, esso riguarda quasi un quarto (24,2%) dei circa 256mila lavoratori stranieri (oltre 62mila persone) e arrivando quasi al 40% se si considerano le sole occupate straniere. Fra gli italiani, invece, il part time riguarda il 18,0% dei lavoratori, superando il 31% fra le donne (tab. 1.4).

Tab. 1.4. - *Lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Valori assoluti (in migliaia)						
Tempo pieno	880	528	1.408	122	72	194
Tempo parziale	69	240	309	15	47	62
Totale	949	769	1.717	137	119	256
% colonna						
Tempo pieno	92,7	68,7	82,0	89,1	60,6	75,8
Tempo parziale	7,3	31,3	18,0	10,9	39,4	24,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Note: Per effetto degli arrotondamenti il totale può non coincidere con la somma dei dati parziali.
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl 2017.

La distanza fra italiani e stranieri rimane dunque considerevole, in particolare per la componente femminile dell'occupazione: per gli uomini, infatti, la differenza è di appena 3,6 punti percentuali (10,9% contro 7,3%), mentre fra le donne è superiore agli 8 punti percentuali (39,4% contro 31,3%). Al riguardo, si deve rammentare che dietro all'impiego a tempo parziale frequentemente non si trova una scelta volontaria del lavoratore e della lavoratrice e che in ogni caso esso si traduce necessariamente in una riduzione della retribuzione rispetto al lavoro a tempo pieno.

Anche dal punto di vista del **settore economico** di attività, l'occupazione straniera presenta caratteristiche in parte differenti rispetto a quella italiana. Si nota una maggiore concentrazione degli occupati stranieri negli **altri servizi** del terziario (vi risultano occupati il 54,4% degli stranieri contro il 50,3% degli italiani), mentre nel commercio è più alto il peso degli italiani (15,2% contro il 7,7%) (tab. 1.5)¹¹.

¹¹ Nel cap. 3 del presente rapporto si approfondirà il tema del lavoro domestico e di cura, ma fin da ora si può ricordare che, secondo le elaborazioni realizzate da Idos a partire dai dati della Rcfl Istat, quasi il 18% del totale dei lavoratori stranieri dell'Emilia-Romagna è impiegato nel lavoro domestico (contro meno dell'1% degli italiani).

Tab. 1.5. - *Lavoratori residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere e settore di attività economica (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	4,5	2,7	3,7	9,2	3,6	6,6
Industria in senso stretto	33,2	16,6	25,8	34,0	12,8	24,2
Costruzioni	8,0	1,2	5,0	12,9	0,6	7,2
Commercio	14,9	15,6	15,2	9,6	5,4	7,7
Altri servizi	39,4	63,9	50,3	34,3	77,6	54,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	949	769	1.717	137	119	256

Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcf1 2017.

Seppur il suo peso relativo sia minoritario, si deve notare che anche nell'**agricoltura** gli stranieri presentano una maggiore presenza: 6,6% contro il 3,7% degli italiani¹², così come si evidenzia un maggiore peso dei primi rispetto ai secondi nelle **costruzioni**: 7,2% contro 5,0%. È noto che questo segmento economico-produttivo ha subito un forte ridimensionamento per effetto della crisi, la quale ha probabilmente precipitato un più ampio processo di ristrutturazione avviatosi già negli anni precedenti. Ciò si riflette anche sull'occupazione, che si è ampiamente contratta: basti dire che nel 2015, risultavano occupati in questo comparto oltre il 14% dei lavoratori stranieri e quasi il 7% di quelli italiani. Si deve inoltre aggiungere che il lavoro nell'edilizia, così come in agricoltura e nel turismo, ha spesso carattere di stagionalità e discontinuità occupazionale.

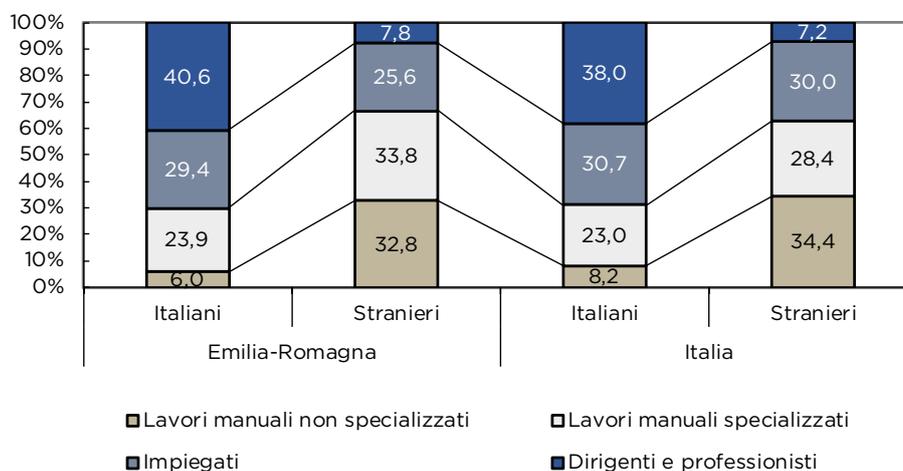
La tab. 1.5 presenta la distribuzione per macro-settore economico di attività dei lavoratori italiani e stranieri anche disaggregati per **genere**. Ciò consente di notare che circa un terzo degli **uomini** sia italiani che stranieri risulta occupato nell'industria in senso stretto. Per la sola componente maschile degli occupati aumenta considerevolmente anche il peso delle **costruzioni**, che raccolgono quasi il 13% dei lavoratori stranieri e l'8,0% di quelli italiani.

Il ruolo di primo piano svolto dagli **altri servizi** del terziario - che, come visto, concentrano oltre la metà degli occupati sia italiani che stranieri - deriva in realtà da quanto si osserva sul fronte femminile dell'occupazione: vi risultano infatti occupate il **77,6% delle donne straniere e quasi il 64% delle italiane**. Il minor peso relativo di queste ultime è compensato da quanto si rileva per il **commercio**, in cui risultano occupate il 15,6% delle lavoratrici italiane e il 5,4% di quelle straniere.

¹² L'agricoltura costituisce un settore a forte stagionalità del lavoro, oltreché un settore che ha subito profonde trasformazioni negli ultimi decenni, essenzialmente per effetto della progressiva meccanizzazione dei processi e per la domanda di prodotti agricoli da parte della grande distribuzione organizzata. Anche per effetto di queste trasformazioni, e dell'impatto della crisi economico-occupazionale degli anni passati, l'agricoltura è certamente un settore con forte precarizzazione del lavoro, tanto da farne sovente un settore di ripiego per la forza lavoro (cfr. Idos, *Dossier statistico Immigrazione 2018*, Roma, 2018). A ciò si aggiunge anche un certo peso del lavoro irregolare, anche se i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro non indicano l'agricoltura, nel 2017, a livello nazionale, come il settore a maggiore frequenza di lavoro irregolare (va detto che la stagionalità e l'ampio ricorso al lavoro a giornata lo rendono un ambito assai difficile da controllare).

Secondo le elaborazioni realizzate da Idos¹³ a partire dai dati della rilevazione Istat sulle forze lavoro 2017, circa due terzi degli occupati stranieri, sia in Emilia-Romagna (66,6%) che in Italia (62,8%), svolge **lavori manuali**, specializzati o non specializzati (questi ultimi con un minore peso a livello regionale rispetto al resto del Paese) (fig. 1.2). Dalle stesse analisi emerge che gli impieghi a bassa specializzazione coinvolgerebbero meno di un terzo degli occupati stranieri nel Nord Italia e circa la metà di quelli occupati al Sud. Dato il differente tessuto economico-produttivo, nel Nord risulta più frequente l'occupazione nell'industria e l'inserimento lavorativo come operai, mentre nel Meridione per gli stranieri sarebbe più diffusa l'occupazione in agricoltura e nel commercio.

Fig. 1.2. - *Lavoratori dipendenti residenti in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e qualifica professionale (valori percentuali). Anno 2017*



Fonte: Elaborazione da Idos su dati Istat, RcfI 2017.

Dalla fig. 1.2 si osserva chiaramente come tale quota sia decisamente inferiore per i lavoratori italiani, in particolare per quanto riguarda l'occupazione in attività lavorative manuali non specializzate che raccoglie appena il 6% degli occupati italiani in regione e l'8,2% degli occupati italiani a livello nazionale.

Tab. 1.6. - *Retribuzione media dei lavoratori dipendenti residenti in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza (valori assoluti e differenza percentuale). Anno 2017*

	Emilia-Romagna	Italia
Italiani	1.422	1.381
Stranieri	1.092	1.029
Differenza % italiani-stranieri	23,2%	25,5%

Fonte: Elaborazione Idos su dati Istat, RcfI 2017.

Le differenze in termini di qualifica professionale appena illustrate si riflettono anche nelle **retribuzioni**: fra i lavoratori dell'Emilia-Romagna, per gli italiani è calcolata una retribuzione media di 1.422 euro, mentre per gli stranieri essa risulta inferiore a 1.100 euro, con un differenziale del 23,2% a vantaggio dei lavoratori italiani (tab. 1.6).

¹³ Cfr. Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, 2018, op. cit.

A livello nazionale le retribuzioni risultano inferiori sia per italiani che per stranieri, ma il differenziale retributivo risulta del tutto simile (25,5%).

Va poi aggiunto che il divario retributivo tra italiani e stranieri risulta ancora più marcato se si considerano le sole lavoratrici.

1.4. Una lettura diacronica delle dinamiche occupazionali in regione tramite il tasso di occupazione

Il **tasso di occupazione** – dato dal rapporto fra gli occupati di 15-64 anni e la popolazione della stessa fascia di età – nel 2017 in Emilia-Romagna risulta per i cittadini stranieri meno elevato di quello calcolato per i soli cittadini italiani: 63,1% contro 69,5% (tab. 1.7). Nelle prossime pagine si presenterà l'analisi della serie storica che consentirà di apprezzare l'incremento registrato negli ultimi anni per il tasso di occupazione, sia degli italiani che degli stranieri.

Il **tasso di occupazione totale**, che considera italiani e stranieri, risulta **per l'Emilia-Romagna pari a 68,6%, di oltre 10 punti più elevato di quello nazionale**, attestato al 58,0%, seppur a sua volta in miglioramento.

A **livello nazionale** il tasso di occupazione degli stranieri (60,6%) è solo di 2,5 punti percentuali inferiore a quello regionale e, soprattutto, che esso risulta superiore a quello degli italiani (57,7%, dato rispetto al quale quello regionale risulta superiore di quasi 12 punti percentuali). In Italia, quindi, il tasso di occupazione degli stranieri è più alto di quello degli italiani, perché è quest'ultimo che, rispetto alla realtà regionale, si attesta su livelli decisamente più bassi.

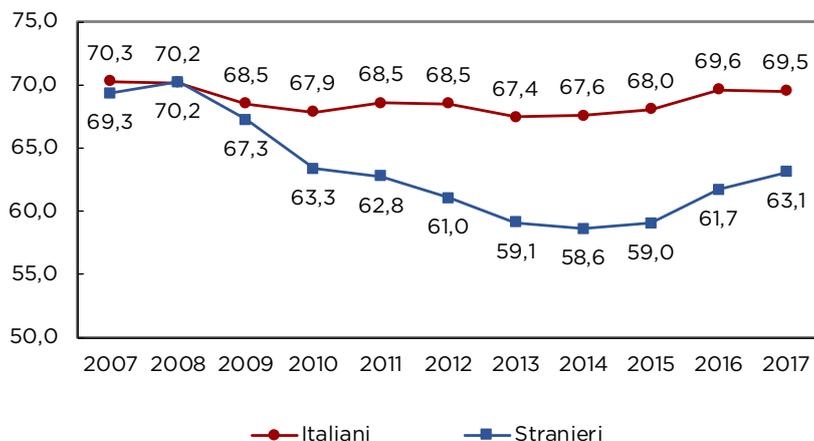
Tab. 1.7. - *Tasso di occupazione in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza. Anno 2017*

	Italiani	Stranieri	Totale
Emilia-Romagna	69,5	63,1	68,6
Italia	57,7	60,6	58,0

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2017.

Dalla **serie storica** presentata in fig. 1.3 si può notare un miglioramento del tasso di occupazione della componente straniera della forza lavoro nell'ultimo triennio più che proporzionale di quello degli italiani, tanto da portare a una riduzione del differenziale che si era prodotto negli anni precedenti, caratterizzati dalla crisi economica. Infatti, prima che si palesassero anche in Emilia-Romagna le pervicaci ricadute negative, anche sul fronte occupazionale, della crisi economico-finanziaria, nel 2007 e 2008, il tasso di occupazione dei cittadini stranieri risultava pressoché in linea con quello degli italiani, attestatisi entrambi attorno al 70%. Dal 2009 e soprattutto negli anni seguenti il tasso degli stranieri è decisamente peggiorato giungendo nel 2013 anche sotto il 60%, con un decremento ben più marcato di quelli degli italiani, tanto da arrivare, nel 2015, a un differenziale fra i due tassi di nove punti percentuali (68% degli italiani contro 59% degli stranieri). Nell'ultimo triennio il tasso di occupazione ha registrato miglioramenti più significativi di quello degli italiani, tanto da portare nel 2017 a una divaricazione di appena 6,4 punti percentuali (69,5% contro 63,1%) (fig. 1.3).

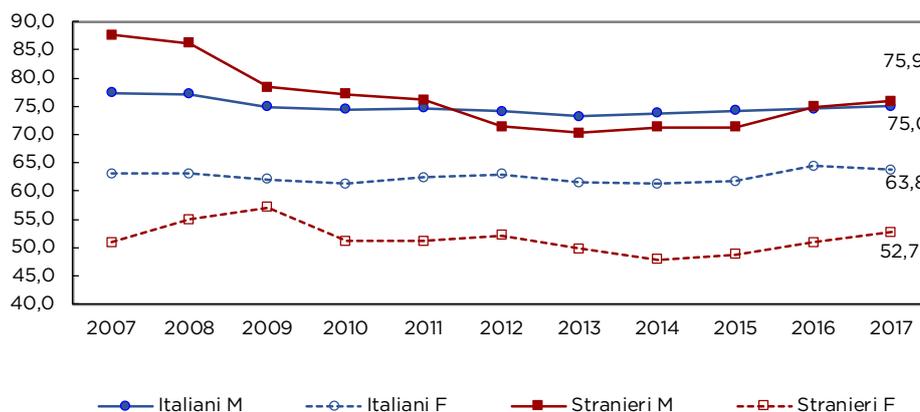
Fig. 1.3. - Tasso di occupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl.

Se si disaggrega il tasso di occupazione per **genere** (fig. 1.4), si osserva innanzitutto che il **dato relativo ai cittadini stranieri nel 2017 è inferiore a quello degli italiani esclusivamente per la componente femminile della forza lavoro**: fra gli uomini, il tasso degli stranieri è del 75,9%, quello degli italiani del 75,0%. Fra le donne, la situazione è opposta e assai più accentuata, con il tasso delle italiane pari al 63,8% e quello delle straniere a 52,7%, inferiore di oltre dieci punti. Si può poi aggiungere che, mentre per le donne il tasso occupazionale delle straniere è stato inferiore a quello delle italiane fin dal 2007, per gli uomini esso era superiore a quello degli italiani fino al 2011 e che soltanto nel periodo 2012-2015 diviene più basso (fig. 1.4).

Fig. 1.4. - Tasso di occupazione in Emilia-Romagna distinto per cittadinanza e per genere. Anni 2007-2017



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Rcfl.

1.5. I disoccupati italiani e stranieri

Nel 2017, in Emilia-Romagna, i **disoccupati¹⁴ con cittadinanza straniera** sono **oltre 37.700, dato in leggera flessione rispetto a quelli registrati nel triennio precedente**, ma comunque ancora **significativamente al di sopra di quelli osservati nella prima decade degli anni Duemila**. Basti evidenziare che fino al 2008 non si erano mai superati i 15mila disoccupati stranieri e che soltanto nel 2010 si è superata la soglia delle 30mila unità.

Fra il 2008 e il 2017 il numero di persone straniere in cerca di occupazione in Emilia-Romagna è quasi triplicato (+177%), mentre quello degli italiani non è neanche raddoppiato (+98%).

Nel 2017 i disoccupati con cittadinanza straniera costituiscono oltre un quarto (27,4%) del totale dei disoccupati dell'Emilia-Romagna (nel 2008 erano il 21,3%). Tale percentuale sale al 28,3% se si considerano le sole donne (tab. 1.8).

Tab. 1.8. - *Disoccupati residenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere (valori percentuali). Anno 2017*

	Uomini	Donne	Totale	N. disoccupati (in migliaia)
Italiani	73,8	71,7	72,6	100
Stranieri	26,2	28,3	27,4	38
Totale	100,0	100,0	100,0	138
N (in migliaia)	61	77	138	

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2017.

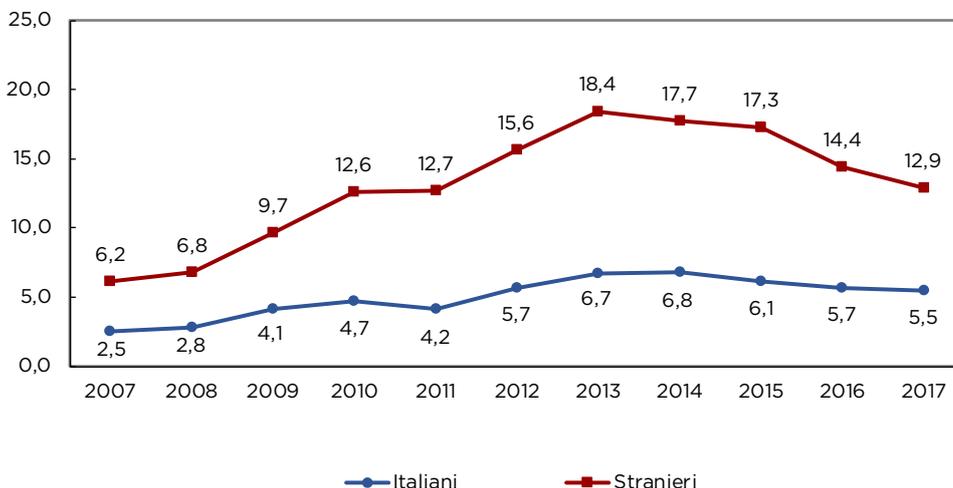
Le dinamiche appena descritte si ritrovano necessariamente nel **tasso di disoccupazione** - calcolato come persone di 15 anni e oltre in cerca d'occupazione su forze lavoro (occupati + disoccupati) di 15 anni e oltre, moltiplicato per 100 - il cui andamento per il periodo 2007-2017 viene presentato in fig. 1.5 disaggregato per italiani e stranieri.

Dalla lettura in serie storica si coglie chiaramente come il tasso sia nettamente aumentato nel medio periodo, in particolare a partire dal palesarsi anche in Emilia-Romagna della crisi economico-finanziaria, per poi ridursi nell'ultimo quadriennio. Tale **peggioramento sul medio periodo ha riguardato principalmente la componente straniera della forza lavoro**. Infatti, il tasso, che già nel 2007 era più elevato per gli stranieri rispetto agli italiani (6,2% contro 2,5%), dal 2009 inizia a crescere per la forza lavoro straniera più che proporzionalmente di quella italiana, tanto da far registrare già nel 2012 una distanza di dieci punti percentuali e il picco nel 2013 con un differenziale di oltre 11,5 punti percentuali. Dal 2014, come anticipato, il tasso inizia a migliorare, in modo anche piuttosto marcato, tanto da recuperare 5,5 punti percentuali in cinque anni, mentre il tasso degli italiani, mantenutosi più basso, si riduce di

¹⁴ I disoccupati, le persone in cerca di occupazione comprendono gli individui di almeno 15 anni che non risultano occupati (secondo la definizione sopra riportata) e che: *i*) hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nei trenta giorni che precedono l'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista; *ii*) oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive all'intervista, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

poco più di un punto percentuale. Ciò fa sì che nel **2017** la distanza risulti di 7,4 punti percentuali: 12,9% per gli stranieri contro il 5,5% degli italiani (fig. 1.5). Si ricorda che a livello nazionale i tassi sono pari, rispettivamente, a 14,3% e 10,8%.

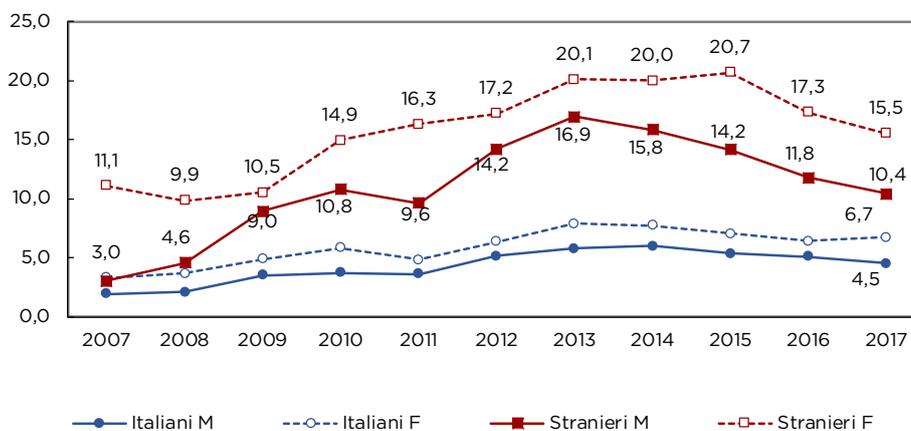
Fig. 1.5. - *Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2007-2017*



Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI.

La **distanza tra il tasso di disoccupazione degli italiani e quello degli stranieri** sopra evidenziata rimane **evidente** anche nel momento in cui si disaggrega il dato **rispetto al genere**: per gli **uomini stranieri** il tasso si attesta nel 2017 al 10,4% contro il 4,5% di quello degli italiani, con una distanza dunque di quasi sei punti percentuali, mentre quello delle **donne straniere** è pari a 15,5% contro il 6,7% delle italiane, con un differenziale di quasi nove punti percentuali (fig. 1.6).

Fig. 1.6. - *Tasso di disoccupazione in Emilia-Romagna per genere e cittadinanza. Anni 2007-2017*



Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI.

Si è già richiamata in precedenza la nota differenza della struttura anagrafica della popolazione residente straniera rispetto a quella degli italiani, differenza che, si è evidenziato nei paragrafi precedenti, si ritrova esaminando le persone occupate e che si ravvisa anche nell'analisi dei disoccupati. Infatti, da tab. 1.9 si rileva che gli **stranieri disoccupati risultano più giovani** di quelli italiani: i casi con almeno 55 anni costituiscono il 9,1% dei disoccupati stranieri e il 12,0% di quelli italiani, con **differenze più marcate fra gli uomini**: tra gli italiani, quelli di almeno 55 anni sono il 16,8% del totale degli italiani in cerca di occupazione, mentre fra gli stranieri questa percentuale scende al 6,3%.

Tab. 1.9. - *Disoccupati in Emilia-Romagna per genere, età e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-34 anni	42,9	43,6	43,3	47,0	46,8	46,9
35-54 anni	40,3	48,4	44,8	46,7	42,1	44,0
55 anni e oltre	16,8	8,0	12,0	6,3	11,1	9,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N (in migliaia)	45	55	100	16	22	38

Fonte: Elaborazione su dati Istat, RcfI 2017.

Si può aggiungere che ulteriori elaborazioni relative all'anno 2016 hanno evidenziato come quasi la metà (45,6%) degli stranieri in cerca di occupazione possieda al massimo la licenza media e il 41,4% un diploma di scuola secondaria superiore, con le donne che risultano maggiormente istruite (il 16,2% possiede un titolo universitario a fronte dell'8,7% degli uomini)¹⁵.

Come spiegato in premessa, l'indagine campionaria Istat RcfI non consente di scendere ulteriormente nel dettaglio, dei paesi di cittadinanza, delle province o di considerare congiuntamente le diverse variabili sin qui prese in esame. A tal scopo, con il prossimo capitolo, si fa riferimento ai dati di natura amministrativa del Siler.

¹⁵ Regione Emilia-Romagna - Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2018*, Bologna, 2018.

2. L'analisi delle dinamiche del lavoro attraverso i dati Siler

1.1 Premessa

Come anticipato, oltre alla rilevazione continua sulle forze lavoro di Istat, a cui si è fatto riferimento nel capitolo precedente, al fine dello studio del mercato del lavoro una seconda fonte dati da prendere in esame è sicuramente costituita dalle comunicazioni obbligatorie registrate nel **Sistema informativo lavoro dell'Emilia-Romagna (Siler)**, che contiene tutti gli atti amministrativi sulle comunicazioni di assunzione (i cosiddetti **avviamenti**), trasformazione/trasferimento, proroga e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente, a cui si aggiungono forme contrattuali riconducibili al lavoro autonomo come il contratto di agenzia, l'associazione in partecipazione e contratti parasubordinati, collaborazioni a progetto e coordinate e continuative¹⁶.

Poiché si tratta di **dati di natura amministrativa**, non campionari come quelli della Rcfl Istat, diviene possibile approfondire le caratteristiche sia dei lavoratori (genere, età, cittadinanza) sia dei rapporti di lavoro (settore economico di attività, tipo di contratto, orario di lavoro a tempo pieno o a tempo parziale). Si procederà anche a un confronto fra le comunicazioni di avviamento e quelle di cessazione, giungendo così ai **saldi** di lavoro dipendente.

Sebbene il Siler sia stato progettato e implementato per la gestione dei dati di natura amministrativa dei Centri per l'impiego, la ricchezza delle informazioni che contiene ben si presta a finalità di analisi statistica e di ricerca, costituendo una valida fonte per lo studio delle dinamiche del lavoro dipendente del territorio, non solo regionale ma fino anche al dettaglio provinciale¹⁷. Ciò consente, oltretutto, di superare la lettura per dati di stock fornita dalla rilevazione Istat (numero di occupati e di disoccupati e relativi tassi rilevati a un determinato momento) e permette di leggere i fenomeni in termini di **flusso**, dato che un mercato del lavoro crea e distrugge posti di lavoro anche a parità di stock di occupati e di tasso di occupazione e disoccupazione.

Nella lettura dei dati di fonte Siler, si deve ricordare che il sistema informativo archivia le comunicazioni relative a tutti i rapporti di lavoro accesi (avviamenti), che coinvolgono un lavoratore (avviato) assunto attraverso un contratto di lavoro dipendente (più quelle forme di lavoro parasubordinato sopra ricordate, che comunque si è deciso di escludere dalla presente analisi). Per «avviamenti» si intendono quindi tutti i

¹⁶ Si precisa che, in linea con la metodologia adottata dall'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, la presente analisi fa riferimento al solo lavoro dipendente regolare nelle sezioni di attività economica da A a U della codifica Ateco 2007, a esclusione della sezione T riguardante le attività svolte da famiglie e convivenze (lavoro domestico, a cui è dedicato il terzo capitolo del presente rapporto), considerando cioè i contratti di lavoro a tempo indeterminato, a tempo determinato, l'apprendistato e il lavoro somministrato. Il lavoro autonomo, oltre che nel precedente capitolo, è trattato in specifico nel cap. 4 del presente rapporto.

¹⁷ Cfr. P.G. Ghirardini, M. Marengon, *Le comunicazioni obbligatorie dei rapporti di lavoro dei Centri per l'impiego per un «approccio di flusso» all'analisi congiunturale dei mercati del lavoro locale*, Parma, 31 gennaio 2012, *working paper*.

rapporti di lavoro che sono stati instaurati nel corso dell'anno e che pertanto possono riguardare anche una stessa persona: se un soggetto (avviato) instaura nel periodo considerato più rapporti di lavoro dipendente, comparirà negli archivi del Siler tante volte – cioè registrerà tanti avviamenti – quanti sono, appunto, i rapporti di lavoro che ha acceso nel periodo esaminato.

Va infine precisato che nei dati Siler il riferimento non è più costituito, come per la Rcfl dell'Istat, dai lavoratori residenti in regione, bensì dai lavoratori presenti sul territorio emiliano-romagnolo, afferenti alle unità locali di imprese e istituzioni pubbliche con sede in in Emilia-Romagna (escluse le famiglie e le convivenze e le forze armate).

I dati analizzati in questa sede sono stati estratti nel mese di agosto 2018.

1.2 Avviamenti, cessazioni e saldi in serie storica

Nel corso del 2017 gli **avviamenti al lavoro dipendente** in Emilia-Romagna sono stati complessivamente 924.892, di cui **oltre 266.600**, pari al **28,8% del totale, riferiti a cittadini stranieri (per oltre due terzi riferiti a cittadini di paesi non-Ue)** (tab. 2.1).

Il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri aumenta se si considerano i soli **uomini**: 33,8%, a fronte del 23,2% registrato per le sole donne (tab. 2.1). Fra queste ultime è più consistente la quota di cittadine di Paesi comunitari, punto che sarà ripreso nel prosieguo.

Tab. 2.1. - *Avviamenti al lavoro dipendente di cittadini italiani e stranieri (distinti fra Ue ed extra-Ue), per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Valori assoluti			Valori %		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Stranieri	165.568	101.072	266.640	33,8	23,2	28,8
di cui Ue	35.990	42.093	78.083	7,3	9,7	8,4
di cui extra-Ue	129.578	58.979	188.557	26,5	13,5	20,4
Italiani	324.358	333.894	658.252	66,2	76,8	71,2
Totale	489.926	434.966	924.892	100,0	100,0	100,0

Note: Esclusi 33 casi, non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

La tab. 2.2 presenta la **serie storica degli avviamenti** di cittadini italiani e stranieri per l'intero periodo **2008-2017**. Nel 2017, il numero di **avviamenti di cittadini stranieri è cresciuto di oltre 42mila unità** rispetto all'anno precedente, con un incremento relativo del **18,7%**, derivante da aumenti di differente entità per gli **uomini** (+22,1%) e per le **donne** (13,6%). Si tratta comunque di un'espansione più marcata di quella che ha interessato gli **avviamenti degli italiani** (+15,0%, anche in questo caso con un valore più alto per i soli lavoratori uomini).

Se si procede al **confronto con i dati del 2008**, preso a riferimento come spartiacque rispetto al periodo precedente la crisi, nel 2017 si rileva per gli stranieri un incremento superiore al 23%, con una distanza rispetto alla variabile di genere che si fa sul medio periodo ancora più marcata di quella sopra osservata per l'ultimo biennio; infatti, fra il 2008 e il 2017 gli avviamenti di **lavoratori stranieri uomini** sono aumentati di oltre

il 31%, quelli delle **donne** dell'11,8% (tab. 1.2). Si consideri che nello stesso intervallo temporale l'incremento degli avviamenti di cittadini italiani è stato del 2,3% (con un decremento superiore al 7% se si considerano le sole donne).

Ciò naturalmente va letto congiuntamente al fatto che in questi anni, come già si ricordava nel primo capitolo del presente rapporto, è aumentata la popolazione straniera residente, in buona parte compresa nelle classi di età lavorativa.

La tab. 2.2 consente anche di notare che **il 2017 è il primo anno che mostra un numero di avviamenti superiore a quello del 2008 sia per gli italiani che per gli stranieri, sia per gli uomini che per le donne.**

Tab. 2.2. - *Avviamenti di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti e variazioni relative). Anni 2008-2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	283.139	360.329	643.468	126.039	90.408	216.447
2009	213.380	282.653	496.033	103.062	75.415	178.477
2010	229.569	285.000	514.569	116.398	79.925	196.323
2011	233.852	290.901	524.753	126.424	83.614	210.038
2012	222.152	288.754	510.906	119.991	83.009	203.000
2013	227.769	293.414	521.183	118.061	82.997	201.058
2014	245.489	310.550	556.039	120.663	83.279	203.942
2015	282.078	333.745	615.823	131.093	85.746	216.839
2016	274.167	298.369	572.536	135.625	88.951	224.576
2017	324.358	333.894	658.252	165.568	101.072	266.640
Variaz. % 2017-2016	+18,3	+11,9	+15,0	+22,1	+13,6	+18,7
Variaz. % 2017-2008	+14,6	-7,3	+2,3	+31,4	+11,8	+23,2

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Se oltre agli avviamenti, sopra presentati (tab. 2.2), si considerano anche le cessazioni di rapporti di lavoro, si giunge ai **saldi** presentati in tab. 2.3 e in fig. 2.1.

Il saldo complessivo delle posizioni di lavoro per l'anno 2017 fra i quasi 925mila avviamenti e le oltre 891mila cessazioni risulta di **segno positivo** per oltre 34mila unità, **consolidando la ripresa dell'occupazione**¹⁸ che la stessa tab. 2.3 mostra chiaramente con riferimento al precedente biennio 2015-2016¹⁹.

¹⁸ Le posizioni di lavoro - in questa sede, come spiegato, dipendente - sono misurate come saldo tra il numero delle attivazioni e il numero delle cessazioni di contratti. Il saldo delle posizioni lavorative relativo a un certo intervallo di tempo rappresenta pertanto la variazione assoluta dello stock delle posizioni nello stesso arco di tempo.

¹⁹ Il saldo positivo risulta ancora più consistente se si aggiunge il dato del lavoro intermittente, in questa sede non contemplato nel calcolo, dato altamente positivo e in forte espansione, probabilmente anche per un effetto sostituzione di altre forme di lavoro dipendente o formalmente indipendente, in primis i voucher, aboliti proprio nei primi mesi del 2017. Per una disamina delle dinamiche degli ultimi anni delle attivazioni, trasformazioni, proroghe e cessazioni dei rapporti di lavoro per forma contrattuale in Emilia-Romagna, cfr. Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Anno 2017. Rapporto annuale e aggiornamenti congiunturali*, Bologna, 2018.

Se si guarda all'intera serie storica, si può notare, anche con l'aiuto della fig. 2.1, che il saldo della **componente italiana** mostra un segno marcatamente negativo nel 2009 (oltre 29mila posizioni di lavoro in meno rispetto all'anno precedente), proseguendo poi nell'erosione, significativa, fino al 2014, e ricominciare poi a recuperare a partire dal 2015 (+37.418 posizioni di lavoro rispetto all'anno precedente), giungendo con ciò a superare i livelli occupazionali del 2008 nel 2017.

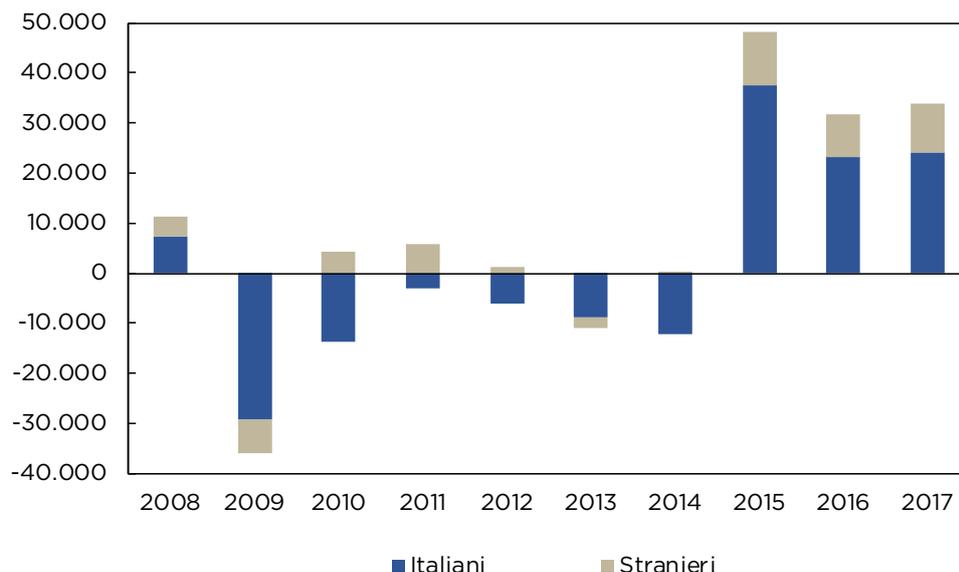
Tab. 2.3. - Saldi (avviamenti - cessazioni) di cittadini italiani e stranieri, per genere, in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2008-2017

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
2008	-122	7.367	7.245	1.480	2.568	4.048
2009	-19.240	-9.852	-29.092	-5.428	-1.273	-6.701
2010	-7.349	-6.308	-13.657	3.607	828	4.435
2011	-2.168	-759	-2.927	4.241	1.539	5.780
2012	-4.510	-1.413	-5.923	14	1.218	1.232
2013	-4.861	-4.047	-8.908	-1.369	-547	-1.916
2014	-5.849	-6.201	-12.050	390	28	418
2015	20.930	16.488	37.418	7.594	3.115	10.709
2016	12.586	10.617	23.203	5.881	2.769	8.650
2017	13.023	11.243	24.266	7.166	2.573	9.739

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Fig. 2.1. - Saldi (avviamenti - cessazioni) di cittadini italiani e stranieri, in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2008-2017



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Per la **componente straniera**, invece, nonostante un saldo pesantemente negativo nel 2009, **già nel 2010 la tendenza si inverte**, facendo registrare un incremento considerevole delle posizioni di lavoro, per poi proseguire negli anni seguenti, a parte la battuta d'arresto del 2013, nitidamente evidenziata anche in fig. 2.1.

Come evidenzia la tab. 2.4, i saldi per il 2017 sono positivi in tutte nove le **province** dell'Emilia-Romagna, sia per gli italiani che per gli stranieri, seppur con differenze di rilievo. Mostrano ad esempio saldi più consistenti e dunque, anche in termini relativi, un maggiore consolidamento delle posizioni di lavoro, le province di Piacenza, Bologna, Modena e Parma.

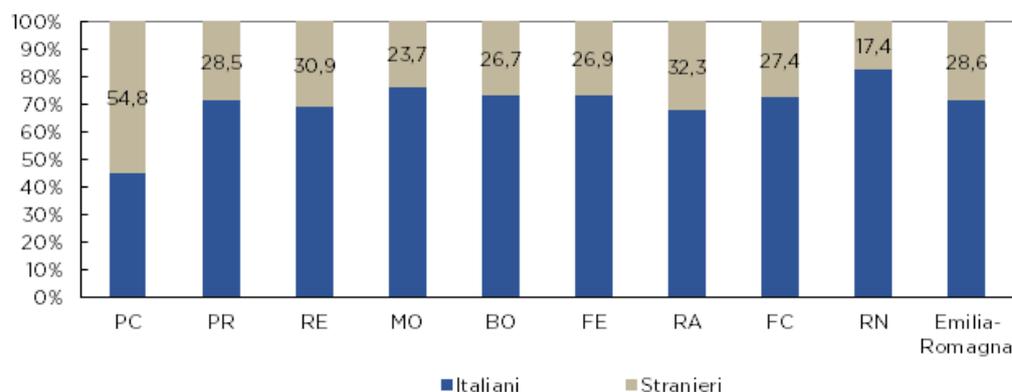
Tab. 2.4. - *Saldi (avviamenti - cessazioni) di cittadini italiani e stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2017*

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti	Saldo avviamenti - cessazioni	% saldo su avviamenti
Piacenza	1.174	3,5	1.422	7,7	2.596	5,0
Parma	2.592	4,2	1.035	4,6	3.627	4,3
Reggio Emilia	1.872	2,7	836	3,6	2.709	3,0
Modena	4.650	4,7	1.444	3,7	6.094	4,4
Bologna	7.093	4,6	2.585	4,7	9.679	4,6
Ferrara	1.136	2,3	417	1,8	1.553	2,1
Ravenna	1.781	2,7	851	2,4	2.459	2,5
Forlì-Cesena	1.876	3,1	707	2,8	2.474	2,9
Rimini	2.092	3,2	442	1,8	2.531	2,8
Emilia-Romagna	24.266	3,7	9.739	3,7	33.722	3,6

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza. Per questa ragione i dati del totale, che non considera la cittadinanza, non coincidono con la somma dei dati di italiani e stranieri.
Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Il **contributo della componente straniera** varia considerevolmente da un territorio all'altro: è decisamente elevata nella provincia di Piacenza, dove su un saldo complessivo di circa 2.600 unità, oltre 1.400, pari al 54,8%, riguardano cittadini stranieri; risulta superiore al 30% e superiore alla media emiliano-romagnola del 28,5% anche il dato Ravenna (32,3%) e Reggio Emilia (30,9%), mentre per tutte le altre province è inferiore alla media regionale, con valori particolarmente bassi a Rimini (17,4%), dove a un saldo non particolarmente elevato per i cittadini di paesi non-Ue si aggiunge un saldo negativo per quelli Ue.

Fig. 2.2. - Peso percentuale dei saldi (avviamenti - cessazioni) di cittadini italiani e stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna sul saldo complessivo. Anno 2017

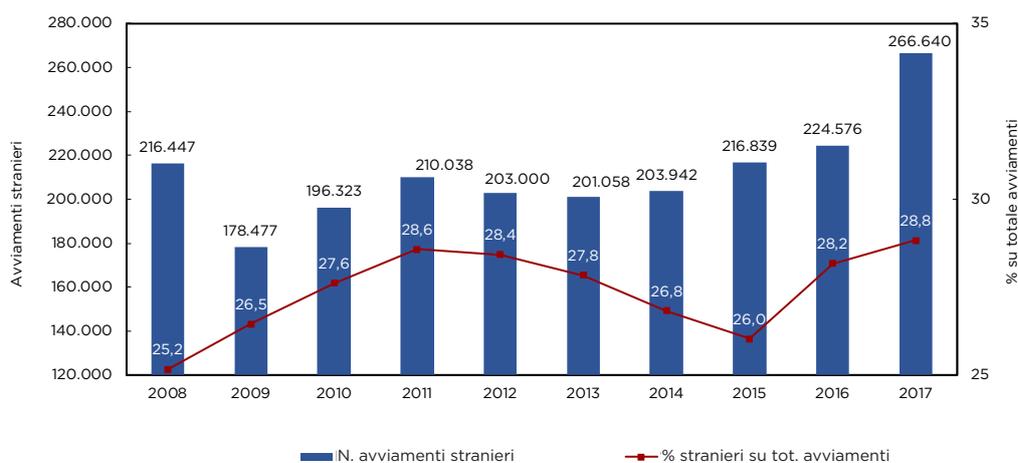


Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Il fatto che gli avviamenti di cittadini stranieri siano aumentati nel medio periodo più di quanto abbiano fatto quelli degli italiani ha determinato un aumento dell'**incidenza percentuale** dei primi sul totale degli avviamenti annui. Dopo il progressivo incremento fra il 2008 e il 2012 (da un peso relativo del 26,5% a oltre il 30%) e la successiva flessione nel periodo 2013-2015 (28,3%), nel 2016 si assiste a un nuovo, significativo incremento, ulteriormente rafforzato nel 2017, tanto da portare il peso percentuale degli avviamenti di cittadini stranieri al 28,8%, con ciò raggiungendo il secondo valore percentuale più elevato dell'intera serie storica 2008-2017²⁰ (fig. 2.3).

Fig. 2.3 - Avviamenti di cittadini stranieri e incidenza percentuale sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna. Anni 2008-2017



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

²⁰ Va da sé che anche nella lettura di questi dati si debba tenere conto dell'incremento negli stessi anni del numero di stranieri residenti in regione.

2.3 Le caratteristiche degli avviamenti di cittadini italiani e stranieri

Una prima variabile rispetto alla quale indagare le similarità e le differenze fra gli avviamenti di lavoratori italiani e stranieri è il **genere**. Tra gli avviamenti di italiani si rileva una leggera prevalenza femminile (50,7%), mentre fra quelli dei cittadini stranieri prevalgono nettamente quelli maschili (62,1%), in linea con quanto si osservava nel precedente capitolo a partire dai dati Istat e nonostante gli stranieri residenti sul territorio regionale siano in maggioranza donne (53,1%)²¹. Va tuttavia aggiunto che la prevalenza maschile fra i lavoratori stranieri è la risultante di due situazioni differenti per cittadini di **paesi Ue e non-Ue**: infatti, tra i primi – che, si è visto in precedenza, raccolgono una minoranza degli avviamenti dei cittadini stranieri – gli uomini sono una minoranza (46,1%), mentre fra i secondi sono la netta maggioranza (68,7%) (tab. 2.5).

Tab. 2.5. - *Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Uomini	Donne	Totale
<i>Valori assoluti</i>			
Italiani	324.358	333.894	658.252
Stranieri	165.568	101.072	266.640
<i>di cui Ue</i>	35.990	42.093	78.083
<i>di cui extracomunitari</i>	129.578	58.979	188.557
Totale	489.926	434.966	924.892
<i>% riga</i>			
Italiani	49,3	50,7	100,0
Stranieri	62,1	37,9	100,0
<i>di cui Ue</i>	46,1	53,9	100,0
<i>di cui extracomunitari</i>	68,7	31,3	100,0
Totale	53,0	47,0	100,0

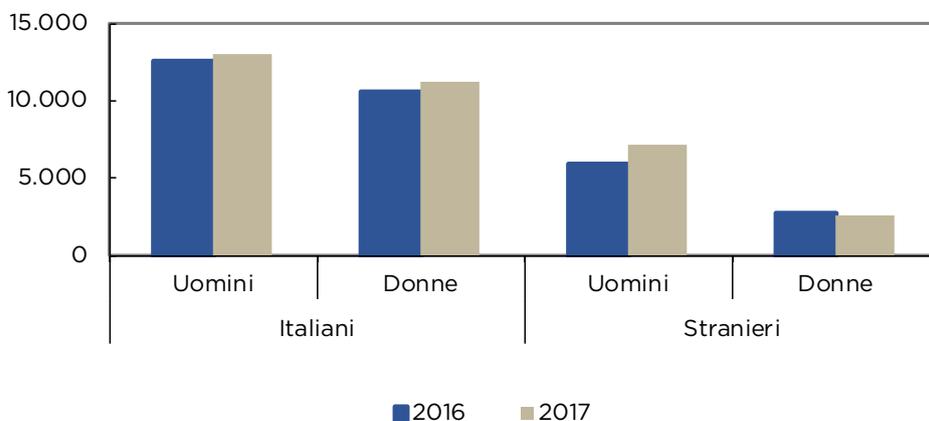
Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

A livello congiunturale, si osserva che il **saldo** (avviamenti - cessazioni) per l'anno 2017 è più elevato di quello, comunque positivo, rilevato nel 2016 per gli italiani (sia uomini che donne) e per gli stranieri uomini, mentre per le donne risulta più consistente il saldo positivo del 2016 (fig. 2.4).

²¹ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, 2018, op. cit.

Fig. 2.4. - Saldi avviamenti-cessazioni di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere. Anni 2016 e 2017



Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Rispetto all'età, si nota che **oltre sei avviamenti su dieci (60,7%) di cittadini stranieri hanno interessato persone di 25-44 anni**, mentre fra gli italiani tale valore percentuale scende al 50,0%. In base alla differente composizione anagrafica della forza lavoro italiana e straniera e della più giovane età di quest'ultima, gli avviamenti di cittadini stranieri di almeno 55 anni sono proporzionalmente meno di quelli che si registrano per gli italiani (4,8% contro 10,2%) (tab. 2.6).

Tab. 2.6. - Avviamenti di cittadini italiani e stranieri in Emilia-Romagna per genere ed età (valori percentuali). Anno 2017

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
15-24	22,4	18,7	20,5	19,4	16,1	18,1
25-34	26,0	28,5	27,3	31,8	31,9	31,8
35-44	20,9	24,4	22,7	27,8	30,7	28,9
45-54	18,4	20,5	19,4	15,9	17,2	16,4
55-64	9,2	7,2	8,2	4,9	3,8	4,5
65 e oltre	3,2	0,7	2,0	0,3	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	324.315	333.827	658.142	165.565	101.072	266.637

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'età.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Il **paese** che nel corso del 2017 ha concentrato la quota più elevata di avviamenti di cittadini stranieri è la **Romania, con il 23,1% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri**. Al secondo posto, assai distaccata, si trova l'**Albania con l'11,0%**, seguita a brevissima distanza dal **Marocco (10,9%)**. Questi primi tre paesi raccolgono il 45% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri nel 2017 in Emilia-Romagna e pertanto tutti gli altri mostrano un peso minore, anche se va sicuramente evidenziato il quarto posto del **Pakistan** - con il 5,8% del totale degli avviamenti di cittadini stranieri

nell'anno in regione - e il quinto della **Cina** (4,2%). Si ricorda che, in termini di cittadini residenti, i paesi maggiormente rappresentati sono, nell'ordine, Romania (17,0%), Marocco (11,3%), Albania (10,7%), Ucraina (6,1%)²².

Tab. 2.7. - *Avviamenti di cittadini stranieri in Emilia-Romagna per i primi 20 paesi di cittadinanza e genere, e incidenza percentuale delle donne sul totale degli avviamenti per paese di cittadinanza. Anno 2017*

	Uomini	Donne	Totale	% su totale stranieri	% donne su totale
Romania	29.530	32.201	61.731	23,1	52,2
Albania	16.260	13.173	29.433	11,0	44,8
Marocco	22.211	6.875	29.086	10,9	23,6
Pakistan	14.993	475	15.468	5,8	3,1
Cina	5.915	5.164	11.079	4,2	46,6
Senegal	8.872	1.381	10.253	3,8	13,5
Moldavia	4.467	5.423	9.890	3,7	54,8
India	7.097	1.573	8.670	3,3	18,1
Tunisia	6.532	1.709	8.241	3,1	20,7
Ucraina	3.230	4.712	7.942	3,0	59,3
Polonia	2.655	4.596	7.251	2,7	63,4
Nigeria	4.344	1.774	6.118	2,3	29,0
Ghana	4.307	1.349	5.656	2,1	23,9
Bangladesh	4.053	476	4.529	1,7	10,5
Bulgaria	1.854	2.006	3.860	1,4	52,0
Filippine	1.923	1.129	3.052	1,1	37,0
Costa d'Avorio	2.110	616	2.726	1,0	22,6
Macedonia	1.604	1.012	2.616	1,0	38,7
Egitto	2.432	118	2.550	1,0	4,6
Sri Lanka	1.840	498	2.338	0,9	21,3
Altri Paesi	19.356	14.828	34.184	12,8	43,4
Totale	165.585	101.088	266.673	100,0	37,9

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Alcuni dei paesi maggiormente rappresentati tra gli avviamenti di cittadini stranieri nel 2017 in Emilia-Romagna, mostrano una **prevalenza di donne**; è questo il caso della Polonia (63,4% degli avviamenti riguardano donne), dell'Ucraina (59,3%, seppur in flessione rispetto agli anni passati), della Moldova (54,8%) e della Bulgaria (52,0%).

All'opposto, per altri paesi di cittadinanza assai rappresentati fra gli avviati, si rileva una prevalenza maschile, come per il Marocco - con gli avviamenti di donne che costituiscono il 23,6% del totale degli avviamenti di cittadini di questo Paese - il Pakistan (3,1%), il Bangladesh (10,5%), il Senegal (13,5%) e l'Egitto (4,6%) (tab. 2.7)²³.

²² Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche*, 2018, op. cit.

²³ Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, Bologna, 2017.

2.4 Le caratteristiche del lavoro dei cittadini italiani e stranieri

Come indicato nella premessa al presente capitolo, con i dati Siler è possibile entrare ulteriormente nel dettaglio delle caratteristiche del lavoro, considerando, come qui di seguito, le forme contrattuali con cui i lavoratori sono stati avviati, i tempi di lavoro e il settore economico di inserimento lavorativo.

Per quanto riguarda il **tipo di contratto** con cui sono avvenute le attivazioni di rapporti di lavoro registrate in Emilia-Romagna nel corso del 2017, dalla tab. 2.8 si rileva, innanzitutto, un **netto prevalere di avviamenti con contratto a tempo determinato**, che riguardano quasi due terzi di quelli sia degli italiani (62,9%) che degli stranieri (64,2%, con valori superiori al 78% per i cittadini della Ue e appena superiori al 58% per i cittadini non-Ue) (tab. 2.8).

Tab. 2.8. - *Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani	Ue	Extra-Ue	Stranieri
Tempo indeterminato	8,7	5,5	11,0	9,4
Tempo determinato	62,9	78,5	58,2	64,2
Apprendistato	5,0	3,0	3,0	3,0
Lavoro somministrato	23,4	13,0	27,8	23,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	658.252	78.083	188.557	266.640

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Quasi un quarto degli avviamenti sia degli italiani che degli stranieri (23,4%) ha riguardato il **lavoro in somministrazione** (ex lavoro interinale), anche in questo caso con notevoli differenze fra Ue ed extra-Ue (13,0% contro 27,8%).

Meno di un decimo degli avviamenti – anche in questo caso senza differenze rilevanti tra italiani e stranieri – è avvenuto con contratti di lavoro a **tempo indeterminato**. Fra gli stranieri, questa forma di assunzione stabile sembra aver interessato maggiormente i cittadini non-Ue (11,0% degli avviamenti con questa forma contrattuale) rispetto a quelli dell'Unione europea (5,5%).

Completano il quadro gli avviamenti per apprendistato (5% fra gli italiani e 3% fra gli stranieri).

Tab. 2.9. - *Avviamenti in Emilia-Romagna per tipo di contratto, genere e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Tempo indeterminato	10,5	7,0	8,7	10,6	7,3	9,4
Tempo determinato	60,3	65,2	62,9	64,2	64,3	64,2
Apprendistato	5,7	4,4	5,0	2,8	3,3	3,0
Lavoro somministrato	23,5	23,4	23,4	22,4	25,1	23,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	324.358	333.894	658.252	165.568	101.072	266.640

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Se, con l'aiuto della tab. 2.9, si prende poi in esame anche la variabile di **genere**, si può notare che le assunzioni a **tempo indeterminato** nel 2017 hanno riguardato maggiormente gli uomini, sia fra gli italiani (10,5% contro il 7,0% delle donne italiane) che fra gli stranieri (10,6% contro 7,3%).

Con la tabb. 2.8 e 2.9 si vuole mettere in luce l'andamento nel corso dell'ultimo decennio delle **assunzioni a tempo indeterminato**²⁴, della loro incidenza sul totale degli avviamenti, distinguendo fra cittadini italiani, cittadini Ue e di paesi non-Ue, nella tabella, anche per genere.

Si evince chiaramente come, all'avvio della crisi economico-finanziaria prima e poi economico-occupazionale poi, fossero i lavoratori stranieri di Paesi non-Ue a raccogliere una quota più consistente di avviamenti a tempo indeterminato, più degli stranieri di paesi Ue e anche più degli italiani. Nei primi anni della crisi, pur con un calo generalizzato, le distanze nei valori percentuali fra questi tre gruppi di cittadini resta pressoché invariata. Giunti al **2015** si palesa un chiaro **incremento dell'incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato**, per effetto essenzialmente dei cospicui incentivi, a partire dal 1° gennaio 2015, per la **decontribuzione economica** o l'esonero contributivo, previsti per assunzioni a tempo indeterminato dalla legge di stabilità 2015 e il «Jobs act» (L. 183/2014 e relativi decreti attuativi) e per l'introduzione del contratto di assunzione a **tutele crescenti**, prevista dalla legge 23/2015 ed entrata in vigore dal 7 marzo 2015. Già **nel 2016**, a fronte del contrarsi di tali incentivi²⁵, si evidenzia una **significativa diminuzione del peso relativo delle assunzioni a tempo indeterminato**.

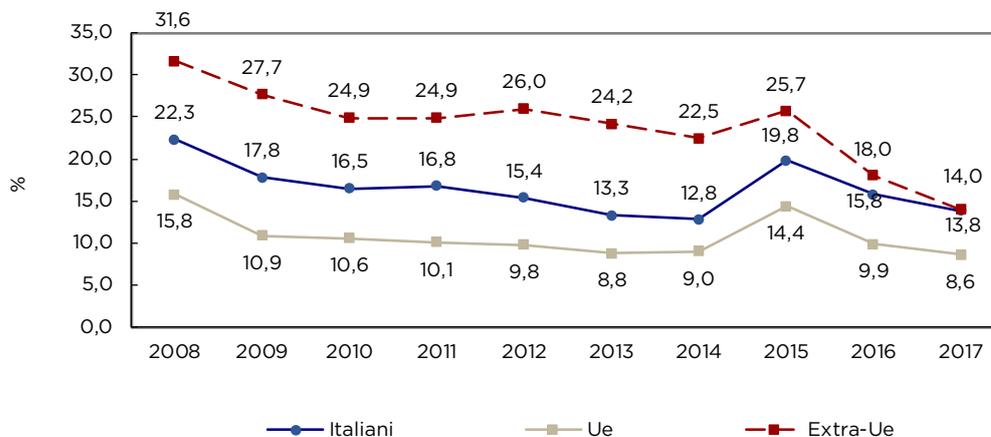
L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato sembra avere coinvolto principalmente i **lavoratori italiani**; infatti, se fino al 2014 la distanza fra avviamenti a tempo indeterminati di **lavoratori extra-Ue** e di lavoratori italiani era di circa 10 punti percentuali a favore dei primi, nel 2015 tale differenziale si riduce a meno di 6 punti percentuali. **La flessione del 2016** sopra richiamata, **così come quella del 2017 paiono interessare principalmente i lavoratori stranieri di Paesi non-Ue**, tanto che la distanza dal dato relativo ai lavoratori italiani si riduce ad appena **2,2 punti percentuali nel 2016** per poi **pressoché scomparire nel 2017** (14,0% contro 13,8%), come chiaramente illustra la fig. 2.5.

Se si entra ulteriormente nel dettaglio, dalla tab. 2.10 si può osservare che la contrazione del peso delle assunzioni a tempo indeterminato ha riguardato in particolare i **cittadini non-Ue uomini**, coloro che fino al 2014 mostravano i valori percentuali più elevati.

²⁴ La definizione operativa della forma contrattuale utilizzata in questa sede per distinguere fra tempo determinato e indeterminato è leggermente diversa da quella adottata per le analisi riportate nelle precedenti tabb. 2.8 e 2.9. In queste ultime si guardava al tipo di contratto di lavoro dipendente, tra cui, appunto, quello a tempo indeterminato. Ora, per distinguere il tempo indeterminato dal tempo determinato, nel primo viene compreso l'apprendistato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato (il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato).

²⁵ La legge di stabilità 2015 prevedeva una decontribuzione pari a un massimo di 8.060 euro annui, per una durata inizialmente prevista di massimo tre anni, in caso di assunzione di lavoratori non impegnati nei sei mesi precedenti in rapporti di lavoro a tempo indeterminato (la circolare Inps 17/2015 ha chiarito che l'incentivo può riguardare anche le trasformazioni dei rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato). La legge di stabilità 2016 ha ridotto l'importo massimo della misura a 3.250 euro annui e la durata a un massimo di due anni.

Fig. 2.5. - Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2008-2017



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto al tipo di contratto. Nel tempo indeterminato è compreso l'apprendistato; il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato è classificato nel tempo indeterminato.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Tab. 2.10. - Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo indeterminato sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2008-2017

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Uomini	Italiani	28,3	22,7	20,8	20,8	19,2	17,1	16,1	24,2	18,7	16,3
	Ue	21,0	13,2	12,6	12,2	11,1	10,2	10,5	17,5	12,2	10,8
	Extra-Ue	34,4	30,9	26,6	26,2	26,9	25,0	23,2	26,5	18,6	14,2
	Stranieri	30,5	25,6	22,6	22,1	22,3	20,8	19,7	24,1	17,1	13,5
Donne	Italiane	17,6	14,2	13,0	13,7	12,6	10,4	10,2	16,1	13,2	11,4
	Ue	11,2	8,9	8,8	8,2	8,8	7,7	7,8	11,8	8,0	6,6
	Extra-Ue	23,7	21,8	21,6	22,2	24,2	22,6	21,1	24,0	16,5	13,5
	Straniere	18,0	15,7	15,6	15,7	16,9	15,4	14,8	18,4	12,7	10,7
Uomini e donne	Italiani	22,3	17,8	16,5	16,8	15,4	13,3	12,8	19,8	15,8	13,8
	Ue	15,8	10,9	10,6	10,1	9,8	8,8	9,0	14,4	9,9	8,6
	Extra-Ue	31,6	27,7	24,9	24,9	26,0	24,2	22,5	25,7	18,0	14,0
	Stranieri	25,3	21,4	19,7	19,5	20,1	18,6	17,7	21,8	15,3	12,4
Totale		23,1	18,8	17,4	17,6	16,8	14,8	14,1	20,4	15,7	13,4

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto al tipo di contratto. Nel tempo indeterminato è compreso l'apprendistato; il lavoro somministrato a tempo determinato è classificato nel tempo determinato e il lavoro somministrato a tempo indeterminato è classificato nel tempo indeterminato.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

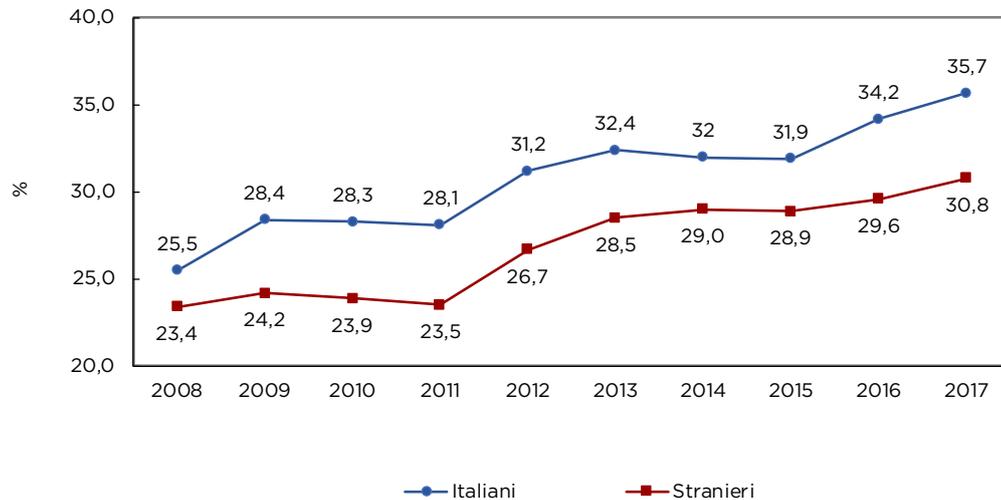
Al di là dell'andamento in serie storica, occorre comunque sottolineare come queste forme stabili di lavoro continuino a interessare gli avviamenti dei cittadini di paesi non Ue - nel 14,0% dei casi (senza differenze rispetto al genere) - più dei cittadini

Ue (8,6%, con il valore che scende al 6,6% se si considerano le sole cittadine Ue) e leggermente più anche degli italiani, che nel 2017 hanno registrato, come già sottolineato, avviamenti con questa forma contrattuale nel 13,8% dei casi (11,4% se si considerano le sole donne) (tab. 2.10).

Un altro aspetto da prendere in esame è l'**orario di lavoro**. Il lavoro a tempo parziale (*part time*) interessa oltre un terzo degli avviamenti complessivi del 2017: il 34,3%, valore dietro al quale si trova il **35,7% registrato per gli italiani e il 30,8% degli stranieri**. Entrambi i dati risultano in incremento nel corso del periodo 2008-2017 (fig. 2.6).

Se è vero che il dato dei lavoratori stranieri rimane sistematicamente inferiore a quello degli italiani per l'intera serie storica 2008-2017, è altrettanto vero che tale distanza non supera mai i cinque punti percentuali (fig. 2.6) e che è sicuramente **più significativo il differenziale**, posto in luce dai dati riportati in tab. 2.11, **fra uomini e donne**. Infatti, per i primi il *part time* riguarda meno di un quarto dei casi (24,6% per gli italiani e 24,1% per gli stranieri), mentre per le seconde si arriva al **46,6% per le lavoratrici italiane e al 41,7% per quelle straniere**. Da questo punto di vista, dunque, la distanza fra uomini e donne rimane maggiore di quella che si registra fra italiani e stranieri.

Fig. 2.6. - *Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo parziale di lavoro sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza. Anni 2008-2017*



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'orario di lavoro.
Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Tab. 2.11. - *Incidenza percentuale degli avviamenti a tempo parziale di lavoro sul totale degli avviamenti in Emilia-Romagna per cittadinanza e genere. Anni 2008-2017*

		2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Uomini	Italiani	15,8	18,2	17,4	17,2	20,9	22,7	22,7	22,0	23,2	24,6
	Stranieri	15,5	17,9	17,4	17,1	20,1	21,8	22,5	22,9	23,6	24,1
Donne	Italiane	33,1	36,1	37,0	36,9	39,0	39,9	39,3	40,4	44,2	46,6
	Straniere	34,5	32,9	33,4	33,2	36,1	38,1	38,5	38,0	38,8	41,7
Uomini e donne	Italiani	25,5	28,4	28,3	28,1	31,2	32,4	32,0	31,9	34,2	35,7
	Stranieri	23,4	24,2	23,9	23,5	26,7	28,5	29,0	28,9	29,6	30,8
Totale		25,0	27,3	27,1	26,8	29,9	31,3	31,2	31,1	32,9	34,3

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza e/o rispetto all'orario di lavoro.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

A conclusione del presente capitolo, si vuole riprendere anche l'analisi per **macro-settore economico di attività**: se con quanto presentato nel precedente capitolo a partire dai dati della rilevazione Istat si offriva una rappresentazione dello stock degli occupati, italiani e stranieri e della loro distribuzione per settore, ora, con i dati Siler si può ragionare in termini di dati di flusso, presentando gli avviamenti registrati nel corso del 2017 e i saldi fra avviamenti e cessazioni degli ultimi due anni.

Gli **avviamenti di lavoratori stranieri vedono un peso decisamente maggiore dell'agricoltura**, di cui si è già in precedenza evidenziata l'alta caratterizzazione di stagionalità e precarietà contrattuale che ne raccoglie oltre il 27% (29,0% se si considerano i soli uomini) a fronte del 10,0% degli avviamenti di lavoratori italiani (tab. 2.12).

Gli avviamenti di lavoratori stranieri risultano leggermente più consistenti di quelli degli italiani nelle **costruzioni**, sebbene questo settore, anche a causa della crisi economica che l'ha duramente colpito in questi anni e che pare non essere ancora alle spalle, raccoglie una quota del tutto minoritaria di avviamenti (4,6% di quelli degli stranieri e 3,6% di quelli degli italiani).

Di converso, gli avviamenti di lavoratori stranieri presentano valori percentuali inferiori nell'industria e nel terziario. Più in specifico, nel 2017 nell'**industria** in senso stretto (escluse dunque le costruzioni di cui si è scritto poco sopra) si concentra il 19,5% degli avviamenti di lavoratori italiani e meno del 17% di quelli di lavoratori stranieri, con differenze più marcate con riferimento alla sola componente maschile (tab. 2.12).

Il **commercio, gli alberghi e ristoranti** raccolgono poco meno di un quarto degli avviamenti sia degli italiani (il 27,4% se si considerano le sole italiane) che degli stranieri (il 33,8% se si considerano le sole straniere).

Le **altre attività dei servizi** - che comprendono la logistica, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie, assicurative, immobiliari e professionali, scientifiche e tecniche, i servizi alle imprese, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale e le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento - raccolgono oltre il 42% degli avviamenti di lavoratori italiani (e più del 50% se si considerano le sole lavoratrici italiane) e meno del 30% di quelli degli stranieri, senza differenze significative rispetto al genere (tab. 2.12).

Tab. 2.12. - Avviamenti in Emilia-Romagna per macro-settore economico, genere e cittadinanza (valori percentuali). Anno 2017

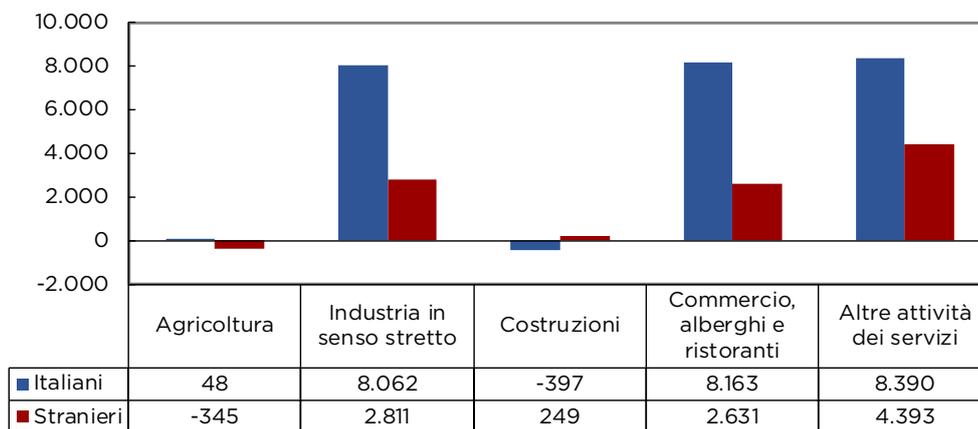
	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Agricoltura	12,1	7,9	10,0	29,0	24,2	27,2
Industria in senso stretto	26,6	12,7	19,5	19,9	11,7	16,8
Costruzioni	6,7	0,6	3,6	7,1	0,4	4,6
Commercio, alberghi e ristoranti	22,0	27,4	24,7	15,3	33,8	22,3
Altre attività dei servizi	32,6	51,4	42,2	28,8	30,0	29,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	324.358	333.894	658.252	165.568	101.072	266.640

Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Se, con l'aiuto della fig. 2.7, si prendono in esame i **saldi** fra avviamenti e cessazioni, si nota che, complessivamente, sono stati il **terziario** e l'**industria** in senso stretto a trainare la crescita nel 2017 del lavoro dipendente. Il primo, fra commercio, alberghi, ristoranti e altri servizi e considerando italiani e stranieri assieme, mostra un saldo positivo di oltre 23mila unità, grazie alla ripresa dei consumi nel biennio 2016-2017 e al notevole incremento del turismo, mentre l'industria di quasi 11mila unità. Questi saldi sono positivi sia per gli italiani che per gli stranieri.

Fig. 2.7. - Saldi (avviamenti - cessazioni) in Emilia-Romagna per macro-settore economico e cittadinanza. Anno 2017



Note: Esclusi i casi non classificati rispetto alla cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Siler.

Per l'**agricoltura**, invece, il 2017 registra una flessione, un saldo negativo, determinato da quanto si registra sulla componente straniera dei lavoratori (-345), solo minimamente compensato da quanto si rileva per gli italiani (+45)²⁶.

²⁶ La complessiva contrazione del lavoro dipendente nel settore primario viene spiegata, almeno parzialmente, facendo riferimento ad alcuni eventi calamitosi verificatisi nel corso dell'anno, quali siccità e gelicidio (cfr. Agenzia Emilia-Romagna Lavoro, *Il mercato del lavoro in Emilia-Romagna. Anno 2017*. 2018, op. cit.).

Anche per le **costruzioni**, di cui si è già sottolineato il non ancora avvenuto recupero dopo gli anni più bui della crisi, il 2017 mostra un segno negativo, dunque un'ulteriore contrazione dei posti di lavoro, dopo quella marcata che si era registrata nei primi anni della crisi. In questo caso, però, a differenza di quanto evidenziato per l'agricoltura, il segno negativo (-397) riguarda gli italiani, mentre per gli stranieri il saldo è di segno positivo, seppur contenuto (+249) (fig. 2.7).

3. Il lavoro domestico e di cura

3.1. Cittadini stranieri e lavoro domestico e di cura in Emilia-Romagna

Come evidenziato nel primo capitolo del presente rapporto, una quota rilevante di cittadini stranieri, e in particolare di cittadine straniere, trova occupazione nel lavoro domestico e di cura; per questa ragione, facendo riferimento ai dati resi disponibili dall'**Osservatorio sul lavoro domestico dell'Inps**²⁷, si è deciso di fornire al riguardo, con il presente capitolo, un quadro di dettaglio.

Nel 2017 i **lavoratori domestici stranieri contribuenti all'Inps in Emilia-Romagna** sono **circa 63.600**, in calo di quasi 2.400 unità rispetto all'anno precedente, con un decremento dunque del 3,6%, del tutto in linea con quello rilevato a livello nazionale (tab. 3.1). Si evidenzierà di seguito che a questa flessione dei lavoratori stranieri del comparto corrisponde un aumento dei lavoratori italiani, fenomeno che prosegue ormai da diversi anni, essenzialmente dagli anni in cui la crisi economico-finanziaria si è tradotta in crisi occupazionale, portando cittadini italiani – estromessi da altri segmenti economico-produttivi – a cercare, e in parte a trovare, un reinserimento occupazionale nel lavoro domestico e di cura.

Va tuttavia immediatamente aggiunto che, al di là del decremento dell'ultimo quinquennio, il numero e il peso relativo dei cittadini stranieri fra i lavoratori e le lavoratrici domestiche ha assunto nel corso degli ultimi decenni un ruolo crescente e senza dubbio estremamente rilevante. Basti ricordare che, a livello nazionale, nel 1993 gli stranieri costituivano circa un quarto del totale dei lavoratori domestici²⁸, mentre nel 2002²⁹ arrivavano ai due terzi e, come si evince da tab. 3.1, nel 2017 a circa tre quarti. Anche dalla serie storica presentata, per il livello sia regionale che nazionale, in tab. 3.1, si nota un **significativo incremento nel 2009, per effetto della regolarizzazione** del settembre 2009, riservata proprio agli addetti al lavoro domestico

²⁷ L'Osservatorio sui lavoratori domestici Inps fornisce informazioni sui lavoratori domestici assicurati presso l'Inps, definiti come coloro che prestano un'attività lavorativa continuativa per le necessità della vita familiare del datore di lavoro come ad esempio colf, assistenti familiari o baby-sitter, governanti, camerieri, cuochi ecc. Rientrano in questa categoria anche i lavoratori che prestano tali attività presso comunità religiose (conventi, seminari), presso caserme e comandi militari, nonché presso le comunità senza fini di lucro, come orfanotrofi e ricoveri per anziani, il cui fine è prevalentemente assistenziale.

L'unità statistica di rilevazione dell'Osservatorio è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. La fonte dei dati utilizzati per la costruzione dell'Osservatorio sui lavoratori domestici è costituita dagli archivi amministrativi generati dall'acquisizione delle informazioni contenute: a) nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico effettuate dai datori di lavoro; b) nei versamenti effettuati dai datori di lavoro per il pagamento dei contributi previdenziali. Nelle comunicazioni obbligatorie di assunzione, trasformazione, proroga e cessazione del rapporto di lavoro domestico sono disponibili alcune informazioni sul lavoratore (sesso, età, paese di nascita). Nei versamenti possono desumersi informazioni sui periodi coperti da contribuzione, sulle ore settimanali retribuite, sulla retribuzione oraria. L'Osservatorio procede a una serie di elaborazioni e controlli sui dati contenuti negli archivi amministrativi al fine di superare e correggere eventuali anomalie ed errori. Di conseguenza, tali archivi, come ogni archivio amministrativo, sono soggetti ad aggiornamenti dovuti a nuove acquisizioni ed a correzioni delle informazioni già acquisite. In generale tali aggiornamenti riguardano maggiormente l'anno più recente ed in maniera via via minore gli altri anni (www.inps.it/webidentity/banchedatistatistiche/menu/domestici/domesti_not.html).

²⁸ E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino, 2011.

²⁹ Si ricorda che nel 2002 si è avuta anche la sanatoria «Bossi-Fini» che ha determinato un marcato incremento dei lavoratori domestici stranieri.

e di cura. Si consideri che in Emilia-Romagna i lavoratori domestici stranieri passano da circa 50mila a oltre 82.500 (+63,6%) e in Italia da meno di 536mila a oltre 820.500 (+52,8%). **Nel 2010 e, soprattutto, nel 2011 si assiste a una flessione** del numero di lavoratori domestici stranieri sia in Emilia-Romagna che nel resto del Paese, con un conseguente decremento del peso percentuale dei lavoratori stranieri, nonostante una contrazione anche degli occupati italiani nel lavoro domestico (fig. 3.1). **Il periodo 2014-2017 mostra ulteriori decrementi** del numero e dell'incidenza percentuale dei lavoratori domestici stranieri, che tornano così, in Emilia-Romagna, decisamente al di sotto dei livelli dell'intero periodo 2009-2013. Anche in Italia è proseguita la diminuzione del numero e del peso relativo degli occupati stranieri del comparto e si è ormai giunti a 200mila unità in meno rispetto al già ricordato picco del 2009 (fig. 3.1). **Il dato 2017 rappresenta dunque sia in Emilia-Romagna che in Italia il più basso dell'intera serie storica dal 2009 in avanti** (tab. 3.1 e fig. 3.1).

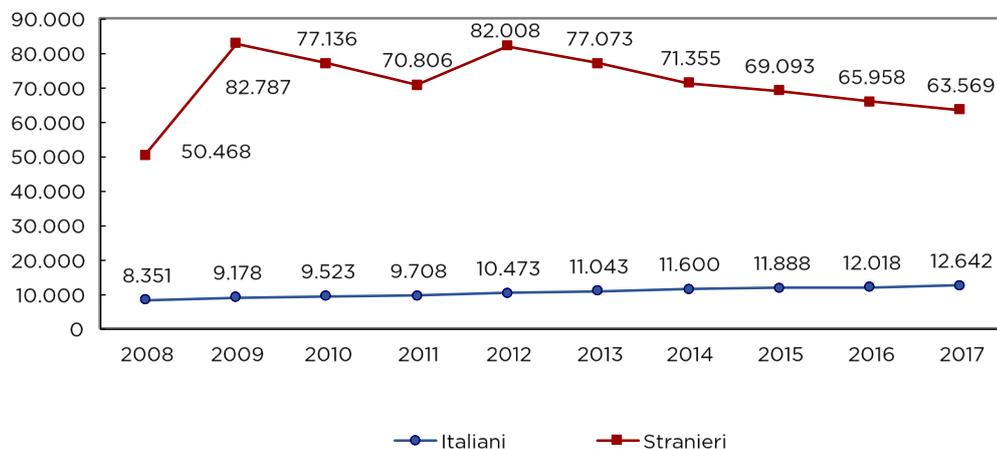
Tab. 3.1. - *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia (valori assoluti e incidenza percentuale su totale lavoratori domestici). Anni 2008-2017*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici	Lavoratori domestici stranieri	Incidenza % su totale lavoratori domestici
2008	50.468	85,8	535.972	78,3
2009	82.787	90,0	820.561	83,2
2010	77.136	89,0	767.390	81,7
2011	70.806	87,9	725.843	80,5
2012	82.008	88,7	825.743	81,5
2013	77.073	87,5	764.420	79,5
2014	71.355	86,0	706.368	77,5
2015	69.093	85,3	681.534	76,0
2016	65.958	84,6	655.714	75,1
2017	63.569	83,4	631.963	73,1
Variaz. % 2017-2016	-3,6%		-3,6%	
Variaz. % 2017-2008	+26,0%		+17,9	

Note: L'unità statistica di rilevazione è il lavoratore domestico che ha ricevuto almeno un versamento contributivo nel corso dell'anno. L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Ciò detto, si deve immediatamente sottolineare che, **pur con questa flessione, i cittadini stranieri continuano a rappresentare la netta maggioranza degli occupati del comparto: costituiscono l'83,4% del totale dei lavoratori domestici in Emilia-Romagna e il 73,1% nell'Italia nel suo insieme** (tab. 3.1). Si può ritenere che il crescente peso sul medio periodo dei lavoratori stranieri sia da attribuirsi non soltanto a una espansione della domanda, che in effetti c'è stata per effetto della crescita del numero di persone anziane non autonome e del maggiore impegno lavorativo delle donne, ma anche per la sostituzione dei lavoratori italiani, nonostante, come sottolineato, questo loro nuovo, leggero, ritorno di questi ultimi anni.

Fig. 3.1. - *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2008-2017*

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La banca-dati dell'Osservatorio Inps consente di distinguere i lavoratori domestici fra «colf» e «badante», escludendo dalla classificazione solo pochi casi (138 in Emilia-Romagna), definiti «non ripartibili».

Dai dati riportati in tab. 3.2 si nota immediatamente una **composizione per tipo di lavoro profondamente differenziata per italiani e stranieri** e, all'interno delle due componenti, per genere. Infatti, se fra gli italiani la netta maggioranza, quasi due terzi dei casi (63,8%), risulta inquadrata nella categoria «colf», **tra i lavoratori domestici stranieri prevale la categoria «badante», che raccoglie il 62,6% degli occupati stranieri complessivi del comparto.**

Per gli stranieri, tale percentuale sale ulteriormente fra le lavoratrici (66,2%), mentre scende al 24,6% fra gli uomini. Da notare, invece, che fra gli italiani la quota percentuale di «badanti» è più elevata fra gli uomini (41,1%) che fra le donne (35,8%).

Tab. 3.2. - *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna distinti fra «colf» e «badanti» per genere (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Colf	58,9	64,2	63,8	75,4	33,8	37,4
Badante	41,1	35,8	36,2	24,6	66,2	62,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	983	11.655	12.638	5.437	57.998	63.435

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

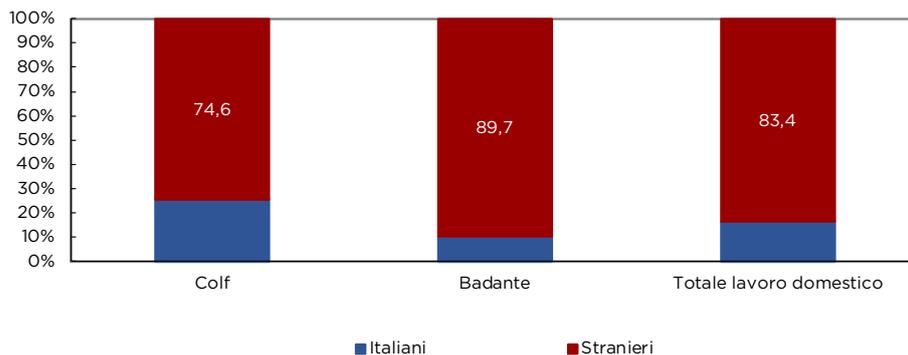
Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita o la categoria di appartenenza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Questa notevole diversificazione significa che dietro a quell'incidenza percentuale

degli occupati stranieri sul totale dei lavoratori domestici attestata nel 2017 in Emilia-Romagna, come sopra ricordato, all'83,4%, si trovano valori piuttosto differenziati a seconda della categoria lavorativa: in quella delle «colf» gli stranieri costituiscono il **74,6% del totale degli occupati in regione, mentre in quella delle «badanti» sono l'89,7%** (fig. 3.2).

Fig. 3.2. - Distribuzione percentuale fra «colf» e «badanti» dei lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna (valori percentuali). Anno 2017



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Nella lettura dei dati presentati nei prossimi paragrafi si dovrà necessariamente tenere a mente quanto sin qui evidenziato: parlare di lavoratori domestici, significa parlare essenzialmente di lavoratrici, in netta prevalenza straniere e impiegate principalmente in attività di assistenza e di cura, più che come colf. Anche fra i lavoratori domestici italiani, la netta prevalenza è costituita da donne, impegnate però in circa due terzi dei casi come colf.

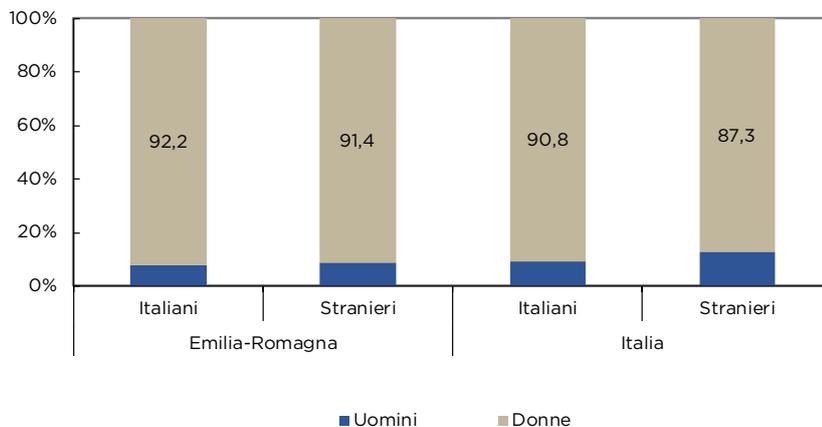
3.2. Le caratteristiche dei lavoratori domestici stranieri: genere, età e paesi di provenienza

Come già si anticipava, i lavoratori domestici sono costituiti, in netta prevalenza da **donne**. Ciò vale sia per la componente straniera che, soprattutto, per quella italiana: a livello regionale, infatti, **le lavoratrici sono il 91,4% fra gli stranieri** (dato in leggero incremento nell'ultimo triennio) e il **92,2% fra gli italiani** (in leggero calo). A livello nazionale, le donne costituiscono il fra i lavoratori italiani l'87,3% fra i lavoratori stranieri (fig. 3.3)³⁰.

L'impiego di collaboratrici domestiche e in particolare di cittadine straniere è diffuso soprattutto nei modelli welfare di tipo mediterraneo, con le famiglie - e in particolare le donne - a cui rimangono delegati compiti di cura che nei paesi dell'Europa centro-settentrionale sono generalmente in carico ai servizi pubblici. È in questi sistemi che, dinnanzi al crescente impegno lavorativo delle donne e il conseguente aumento delle difficoltà delle famiglie a conciliare i tempi di lavoro e i tempi di cura, che il ricorso a personale retribuito per svolgere le attività di cura e di gestione della casa (in particolare di quelli più gravosi o più sgradevoli o tali da richiedere una presenza continuativa) diviene particolarmente funzionale e per questo si espande.

³⁰ Per un'analisi di dettaglio dei lavoratori domestici in Italia, si rimanda a Inps - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, *Statistiche in breve. Lavoratori domestici. Anno 2017*, Roma, 2018.

Fig. 3.3. - *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna e in Italia per cittadinanza e genere (valori percentuali). Anno 2017*

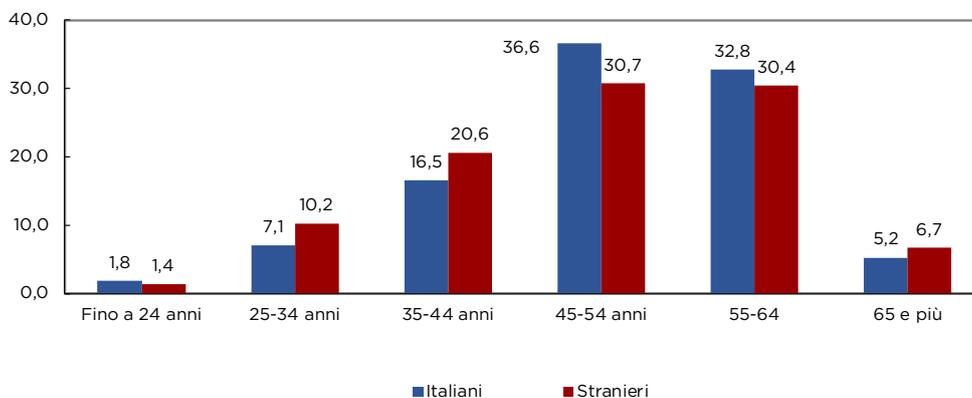


Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

La marcata presenza femminile nel lavoro domestico e di cura mostra il ruolo determinante delle donne straniere, spesso in condizione di segregazione occupazionale, per il funzionamento di quello che da più parti viene definito welfare parallelo o invisibile: il sistema informale di assistenza a domicilio, generalmente in coabitazione, delle persone anziane fragili e non autosufficienti, quale tassello fondamentale per la conciliazione, da parte delle famiglie e in particolare per le donne lavoratrici, dei tempi di lavoro con quelli di cura della famiglia e dei genitori anziani. Si deve poi al riguardo anche richiamare l'attenzione sul delicato equilibrio, nel quotidiano, della dimensione relazionale tra le lavoratrici domestiche e la persona assistita, i familiari e/o datori di lavoro e le altre figure professionali che eventualmente intervengano nella cura e nell'assistenza a domicilio (infermieri, volontari, ecc.)³¹.

Fig. 3.4. - *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per cittadinanza ed età (valori percentuali). Anno 2017*



Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

³¹ Cfr. al riguardo R. Maioni, G. Zucca (a cura di), *Viaggio nel lavoro di cura. Chi sono, cosa fanno e come vivono le badanti che lavorano nelle famiglie italiane*, Roma, Ediesse, 2016.

Anche rispetto all'**età**, si registrano differenze fra lavoratori domestici italiani e stranieri, con questi ultimi che risultano più giovani dei primi: **gli italiani con almeno 45 anni sono circa tre su quattro (74,6%) a fronte del 67,8% degli stranieri** (tab. 3.3 e fig. 3.4).

La **meno elevata anzianità dei lavoratori stranieri riguarda in particolare gli uomini**, mentre fra le donne straniere – che, si è sottolineato, sono la netta maggioranza – si rileva anche una quota consistente di ultra-54enni. Infatti, tra i lavoratori stranieri maschi ha più di 44 anni il 41,3% dei casi, mentre fra le lavoratrici straniere questa percentuale risulta superiore al 70%. Specularmente, il 26% dei lavoratori stranieri uomini ha meno di 35 anni, mentre fra le donne straniere questa percentuale scende al 10,2% (tab. 3.3). Questa differenza per età e genere non si evidenzia in modo così nitido per il sotto-insieme dei lavoratori italiani del comparto.

Tab. 3.3. - *Lavoratori domestici in Emilia-Romagna per cittadinanza, genere ed età (valori percentuali). Anno 2017*

	Italiani			Stranieri		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 24 anni	2,9	1,7	1,8	3,6	1,1	1,4
25-34 anni	10,8	6,7	7,1	22,4	9,1	10,2
35-44 anni	16,6	16,5	16,5	32,6	19,5	20,6
45-54 anni	28,7	37,3	36,6	25,7	31,2	30,7
55 anni e più	41,0	37,8	38,0	15,6	39,1	37,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	984	11.658	12.642	5.441	58.128	63.569

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Per quanto concerne le aree di **provenienza** dei lavoratori domestici stranieri, dalla tab. 3.4 si osserva una netta prevalenza di cittadini dell'**Europa centro-orientale**, in modo particolare in Emilia-Romagna, dove costituiscono quasi tre quarti (**73,6%**) del totale dei lavoratori domestici stranieri, mentre a livello nazionale si attesta all'incirca al 60%.

Di converso, in Italia mostrano un maggiore peso relativo i cittadini dell'**America** – principalmente, come indicano i dati disaggregati, meridionale – che costituiscono oltre l'11% del totale, a fronte del 4,1% regionale.

A livello nazionale si osserva inoltre una maggiore incidenza anche dei lavoratori dell'**Asia**, pari al 20,3% del totale dei lavoratori domestici stranieri occupati nel 2017 in Italia e al 13,8% di quelli occupati nello stesso anno in Emilia-Romagna. Fra i lavoratori domestici asiatici presentano un peso particolarmente rilevante i cittadini provenienti dalle **Filippine**, che costituiscono, sia a livello regionale che nazionale, oltre la metà del totale dei lavoratori domestici asiatici.

Tab. 3.4. - *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna e in Italia per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anno 2017*

	Emilia-Romagna	Italia
Europa occidentale	0,3	0,5
Europa centro-orientale	73,6	59,9
Nord Africa	5,3	5,0
Altri Paesi Africa	2,9	2,9
Asia	13,8	20,3
<i>di cui Filippine</i>	7,2	11,0
America	4,1	11,4
Oceania	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0
N	63.569	631.959

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Se si prende in esame, oltre all'area di provenienza, anche il **genere** dei lavoratori domestici stranieri, si può osservare come le **donne** costituiscano la **netta maggioranza per tutte le aree, seppur con differenze di rilievo**. Infatti, rappresentano la quasi totalità (97,2%) fra i lavoratori dell'**Europa centro-orientale** e quasi il 90% di quelli dell'**America**.

Fra i lavoratori domestici dell'**Asia**, le donne costituiscono meno di tre quarti del totale, con il valore percentuale che sale all'81% se si prendono in esame i soli filippini. Anche fra i lavoratori dell'**Africa**, le donne rimangono maggioranza con un'incidenza percentuale vicina al 75% per i lavoratori dell'Africa settentrionale e inferiore al 70% per quelli dell'Africa centro-meridionale (tab. 3.5).

Tab. 3.5. - *Lavoratrici domestiche straniere in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	N. lavoratrici domestiche		Incidenza % sul totale lavoratori domestici della stessa area di provenienza
	N.	%	
Europa centro-orientale	45.495	78,3	97,2
Nord Africa	2.512	4,3	74,7
Altri Paesi Africa	1.273	2,2	68,8
Asia	6.288	10,8	72,2
<i>di cui Filippine</i>	3.724	6,4	81,0
America	2.359	4,1	89,4
Altri Paesi	201	0,3	91,8
Totale	58.128	100,0	91,4

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Va precisato, anche con l'aiuto dei dati presentati in tab. 3.6, che a seconda dell'area geografica di provenienza, è assai differenziata la distribuzione fra «badanti» e «colf». Infatti, fra i lavoratori (come già ricordato, in buona parte lavoratrici) dell'**Europa centro-orientale** si osserva una netta prevalenza di persone impiegate nel cosiddetto badantato (71,5%). Solamente poi fra i lavoratori domestici dell'**America** – come già spiegato, essenzialmente centro-meridionale – si registra una prevalenza di «badanti», seppur assai più contenuta (54,0%). Anche per il **Nord Africa** si rileva un certo equilibrio, con la categoria dei «badanti» che scende al 45,5%, mentre per tutte le altre aree di provenienza questa categoria diviene nettamente minoritaria, in particolar modo fra i lavoratori dell'**Asia** (31,6%) e in particolare delle Filippine (23,1%).

Tab. 3.6. - *Lavoratori domestici stranieri della categoria «badanti» in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Lavoratori domestici stranieri della categoria «badanti»		% «badanti» su totale lavoratori domestici stranieri
	N.	%	
Europa centro-orientale	33.407	84,1	71,5
Nord Africa	1.531	3,9	45,5
Altri Paesi Africa	512	1,3	27,7
Asia	2.743	6,9	31,6
<i>di cui Filippine</i>	<i>1.053</i>	<i>2,7</i>	<i>23,1</i>
America	1.424	3,6	54,0
Altri Paesi	85	0,2	39,2
Totale	39.702	100,0	62,6

Note: L'analisi è basata sul paese di nascita e non sul paese di cittadinanza.

La tab. 3.7 presenta il numero di lavoratori domestici stranieri del 2017 in Emilia-Romagna comparati con quelli, sempre regionali, del 2008, 2011 e 2014 (si presenta il dato di un anno ogni tre, rimandando al precedente rapporto curato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio³² per l'intera serie storica 2008-2015). Ciò consente di notare che i lavoratori – e come già evidenziato, soprattutto, le lavoratrici – provenienti dall'**Europa centro-orientale** costituiscono la netta prevalenza dei casi fin dal primo anno della serie storica e che questa preponderanza si è inoltre leggermente rafforzata nel corso degli anni.

I lavoratori dell'**Africa del Nord** mostrano un andamento piuttosto altalenante: raggiungono il loro massimo peso relativo nel 2014, quando arrivano a costituire il 6,4% del totale dei lavoratori stranieri del comparto, per poi, superata la fase più acuta della crisi economico-occupazionale, tornare a diminuire e attestarsi nel 2017 al già ricordato 5,3%, pressoché in linea con il dato del 2008. Nello stesso periodo si osserva una costante flessione del peso relativo dei lavoratori del resto dell'Africa, così come di quelli dell'Asia e altresì dell'America (tab. 3.7).

³² Per una comparazione con i dati relativi al 2015 si rimanda al precedente rapporto sul tema dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio: *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, 2017, op. cit.

Tab. 3.7. - *Lavoratori domestici stranieri in Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anni 2008, 2011, 2014, 2017*

Anno	2008	2011	2014	2017
Europa orientale	70,2	71,1	71,0	73,6
Nord Africa	5,5	5,9	6,4	5,3
Resto Africa	4,0	3,7	3,5	2,9
Asia	14,9	14,3	14,5	13,8
America	5,0	4,7	4,2	4,1
Altro	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N	50.445	70.421	70.591	63.569

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Se si analizzano i dati a livello provinciale si può osservare che **le lavoratrici e i lavoratori dell'Europa centro-orientale sono nettamente prevalenti in tutte le province dell'Emilia-Romagna** (tab. 3.8). Vanno tuttavia evidenziate anche alcune differenze; in particolare, per quanto concerne proprio lavoratori dell'Europa centro-orientale, si osserva una loro assai **più marcata presenza nelle tre province romagnole e in quella di Ferrara**, tutte con valori attorno o superiori all'85% del totale dei casi, mentre nelle altre province emiliane per quest'area di provenienza non si raggiunge mai il 70%.

Tab. 3.8. - *Lavoratori domestici stranieri nelle province dell'Emilia-Romagna per area geografica di provenienza (valori percentuali). Anno 2017*

Anno	Pc	Pr	Re	Mo	Bo	Fe	Ra	Fc	Rn	E-R
Europa orientale	69,0	69,3	67,6	69,9	68,3	87,5	85,1	86,8	84,7	73,6
Nord Africa	6,0	5,0	5,6	6,8	5,1	2,6	5,5	5,3	4,2	5,3
Resto Africa	2,4	5,0	2,8	4,1	2,3	1,9	3,4	2,3	0,8	2,9
Asia	5,9	15,3	21,5	15,6	19,7	6,7	4,1	3,0	4,0	13,8
<i>di cui Filippine</i>	2,2	10,9	3,2	9,4	11,9	3,2	2,5	1,3	2,0	7,2
America	16,4	5,1	2,3	3,3	4,1	1,1	1,7	2,2	5,8	4,1
Altro	0,3	0,3	0,2	0,3	0,5	0,2	0,2	0,4	0,5	0,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100
N	3.444	6.561	6.692	10.597	18.364	4.338	4.919	4.456	4.198	63.569

Note: L'analisi è basata sul Paese di nascita e non sul Paese di cittadinanza.

Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Di converso, nelle province emiliane centrali e occidentali ricoprono un ruolo di maggiore rilievo i **cittadini asiatici, in particolare a Reggio Emilia (21,5%) e a Bologna (19,7%)**, in questo caso con un ruolo di primo piano dei filippini, che da soli costituiscono quasi il 12% del totale dei lavoratori domestici stranieri occupati nell'area metropolitana bolognese³³. A **Piacenza**, invece, si osserva una maggiore

³³ Per un approfondimento sulla realtà del lavoro domestico straniero a Bologna, si rimanda a R. Lelleri, V. Vanelli, *Cittadini stranieri e lavoro domestico a Bologna negli anni della crisi*, in «Il Mulino» n. 6/2014, pp. 1003-1010, Bologna, Il Mulino, 2014.

incidenza dei lavoratori domestici provenienti dall'America, principalmente centrale e, soprattutto, meridionale. In questo territorio, così come a **Modena**, mostrano anche un maggiore rilievo i lavoratori domestici del Nord Africa (tab. 3.8).

3.3. Il differenziale retributivo fra lavoratori domestici italiani e stranieri

Si sono già evidenziate nei capitoli precedenti del presente rapporto le disparità retributive ancora presenti fra lavoratori italiani e stranieri, oltreché fra uomini e donne. Ciò si ritrova anche con riferimento al lavoro domestico.

Se si considera la distribuzione per fasce di **retribuzione** annua del totale dei lavoratori domestici, distinti fra italiani e stranieri, si nota in prima battuta uno sbilanciamento verso le classi retributive più elevate appannaggio dei lavoratori stranieri. Infatti, si evidenzia, ad esempio, che nelle prime due fasce di stipendio meno elevate, sotto i 2mila euro annui, si colloca il 24,7% dei lavoratori domestici italiani e il 13,0% di quelli stranieri; specularmente, guadagnano almeno 12mila euro annui il 10,5% dei lavoratori italiani e il 21,2% di quelli stranieri (tab. 3.9).

Tab. 3.9. - *Lavoratori domestici italiani e stranieri in Emilia-Romagna per retribuzione e ore settimanali di lavoro (valori percentuali). Anno 2017*

Retribuzione	Italiani					Stranieri				
	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale	< 10 ore	10-24	25-34	> 34 ore	Totale
< 1.000	26,0	10,4	5,9	4,7	11,3	22,3	9,4	4,4	2,1	5,3
1.000-1.999	30,5	11,4	7,6	6,5	13,4	24,3	10,5	7,0	4,8	7,7
2.000-2.999	23,2	9,1	6,4	6,3	10,8	21,0	8,4	6,3	5,3	7,1
3.000-3.999	11,0	10,8	4,9	5,7	8,2	12,5	10,7	5,3	5,5	6,7
4.000-4.999	4,7	12,6	5,2	4,8	7,5	6,9	10,9	5,7	4,4	6,1
5.000-5.999	2,0	12,0	5,5	3,8	6,7	4,8	10,8	5,7	4,1	5,8
6.000-6.999	1,3	11,1	5,9	4,2	6,4	3,0	10,8	6,7	4,6	6,2
7.000-7.999	0,8	8,7	10,1	4,4	6,8	2,0	9,7	10,9	4,8	7,7
8.000-8.999	0,3	6,0	12,2	3,0	6,2	1,3	6,9	10,7	5,0	7,2
9.000-9.999	0,2	3,2	12,5	3,7	5,5	1,0	4,3	11,2	5,1	7,0
10.000-10.999	0,2	2,0	8,6	4,0	3,9	0,5	2,9	8,8	5,7	6,1
11.000-11.999	-	1,1	5,8	4,9	2,9	0,3	2,0	6,5	7,5	5,8
12.000-12.999	-	0,6	3,4	8,5	2,6	0,0	1,0	4,0	10,2	5,8
13.000 e >	-	0,8	6,1	35,4	7,9	0,2	1,7	6,8	30,9	15,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	2.601	4.175	3.760	2.080	12.616	3.999	9.896	23.761	25.903	63.559
% riga	20,6	33,1	29,8	16,5	100,0	6,3	15,6	37,4	40,8	100,0

Note: Esclusi dall'analisi i casi di cui non è noto il paese di nascita e/o la retribuzione e/o le ore di lavoro svolte.

Fonte: Elaborazione su dati Inps-Osservatorio sui lavoratori domestici.

Deve però essere immediatamente posto in risalto che i lavoratori domestici stranieri - a differenza degli italiani, si è visto, prevalentemente impiegati nel cosiddetto

badantato – svolgono la propria attività lavorativa per un **numero medio di ore settimanali** decisamente più elevato di quelli italiani: come evidenziano le percentuali riportate nell'ultima riga della tab. 3.6, lavora almeno 35 ore quasi il 41% dei lavoratori stranieri contro il 16,5% di quelli italiani; specularmente, lavorano meno di 25 ore settimanali meno del 22% dei primi e quasi il 54% dei secondi (tab. 3.9). Si può aggiungere che da ulteriori analisi realizzate si è potuto constatare che fra gli stranieri sono soprattutto le donne – e in particolare quelle, la maggioranza, afferenti alla categoria delle «badanti» – a lavorare a tempo pieno.

Se dunque si analizzano i dati delle retribuzioni tenendo conto anche del differente tempo di impiego settimanale, si può notare che, **a parità di ore lavorate, gli stranieri percepiscono tendenzialmente una retribuzione meno elevata**. Ad esempio, fra coloro che lavorano almeno 34 ore settimanali, gli italiani con una retribuzione di almeno 13mila euro sono il 35,4% del totale, mentre fra gli stranieri tale percentuale scende al 30,9% (tab. 3.9). Tale differenza, anche se inferiore ai cinque punti percentuali, deve essere considerata rilevante, soprattutto sapendo che da ulteriori elaborazioni realizzate a partire dalla banca-dati dell'Osservatorio Inps si è appurato che fra gli stranieri, e in particolare fra le donne «badanti», è decisamente più alta la quota di coloro che lavorano almeno 50 ore, in alcuni casi anche 60 ore settimanali. Si tratta essenzialmente di persone che svolgono attività di assistenza e cura, generalmente alloggiando nell'abitazione del datore di lavoro, di fatto quindi prestando servizio per l'intera durata della giornata³⁴. Chiaramente, la disponibilità dell'alloggio consente comunque al lavoratore e alla lavoratrice domestica risparmi e anche eventuali rimesse verso il paese di provenienza, verso la propria famiglia di origine. È questo che consente di comprendere il motivo per cui donne, spesso anche con livelli di istruzione medio-alti, sono disposte ad accettare condizioni lavorative così restrittive³⁵.

La letteratura ha inoltre evidenziato che, fra le lavoratrici straniere, le filippine, le latino-americane e le donne dell'Europa centro-orientale sono tendenzialmente più richieste per presunte abilità professionali e stili di comportamento e, di conseguenza, beneficiano anche di retribuzione più elevate rispetto alle lavoratrici domestiche non cristiane o di pelle nera³⁶, secondo una gerarchia che accomunerebbe l'Italia a quanto si è osservato anche in altri paesi europei³⁷.

³⁴ Secondo quanto riporta lo studio della Fondazione Moressa insieme a Domina, la netta maggioranza delle cosiddette badanti ha un contratto da 54 ore settimanali con convivenza. In questi casi, si stima che la retribuzione sia tendenzialmente compresa fra i 10mila e i 14mila euro all'anno; le stesse stime evidenziano una differenza retributiva fra italiane e straniere, con le prime che arriverebbero a uno stipendio mensile medio, con convivenza e alloggio, di circa 923 euro, mentre per le straniere si scenderebbe a una media sotto i 770 euro (cfr. Fondazione Moressa, Domina – Associazione nazionale famiglie datori di lavoro domestico, *Badanti e lavoratori domestici in Italia. Dimensioni del fenomeno e trend demografici. Impatto economico e sociale*, 2016).

³⁵ Succede pertanto spesso che lavoratrici domestiche straniere, dopo qualche anno di attività di badantato, passino al lavoro domestico a ore (cfr. E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro. II. Le forme dell'occupazione*, Bologna, Il Mulino, 2011).

³⁶ Cfr. E. Reyneri, *Sociologia del mercato del lavoro*, Il Mulino, 2011, op. cit.

³⁷ Cfr. R. Catanzaro e A. Colombo (a cura di), *Badanti & Co. Il lavoro domestico straniero in Italia*, Bologna, Il Mulino, 2009.

4. Il lavoro autonomo e l'imprenditoria

4.1. I titolari stranieri di impresa individuale

Per lo studio del lavoro autonomo e dell'imprenditoria dei cittadini stranieri si fa riferimento ai dati Infocamere-*Stockview* forniti dal **Centro studi di Unioncamere Emilia-Romagna**, secondo cui i cittadini **stranieri**³⁸ **titolari di imprese individuali attive** al 31 dicembre 2017 sono **38.600**, pari al **16,7% del totale delle imprese attive in regione**.

Il tasso di incidenza regionale risulta superiore di oltre due punti percentuali a quello medio nazionale, attestato al 14,4% (tab. 4.1)³⁹.

Tab. 4.1. - *Cittadini stranieri e italiani titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia (valori assoluti e incidenza su totale imprese individuali attive). Anni 2008, 2016 e 2017*

	Titolari di impresa italiani		Titolari di impresa stranieri			
	Emilia-Romagna	Italia	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	Valori assoluti	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese	Valori assoluti	Incidenza % su totale imprese
2008	228.834	3.076.230	30.204	11,7	308.871	10,0
2016	195.248	2.680.726	38.020	16,3	434.894	14,0
2017	191.950	2.649.771	38.600	16,7	445.159	14,4
Var. % 2016-2017	-1,7%	-1,2%	+1,5%		+2,4%	
Var. % 2008-2017	-16,1%	-13,9%	+27,8%		+44,1%	

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati *Stockview-Infocamere*.

Si precisa che nelle analisi condotte e in questa sede presentate sulle imprese a titolare straniero si è deciso di fare riferimento alle sole imprese individuali, escludendo le altre forme giuridiche di impresa (società di persone e società di capitali), classificate nella banca-dati Infocamere come italiane o straniere sulla base di uno specifico algoritmo. Si può comunque aggiungere che ulteriori elaborazioni condotte dall'Osservatorio sul fenomeno migratorio della Regione Emilia-Romagna indicano che le imprese individuali costituiscono l'83% circa del totale delle imprese classificata da Infocamere come straniere⁴⁰.

³⁸ Si precisa che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

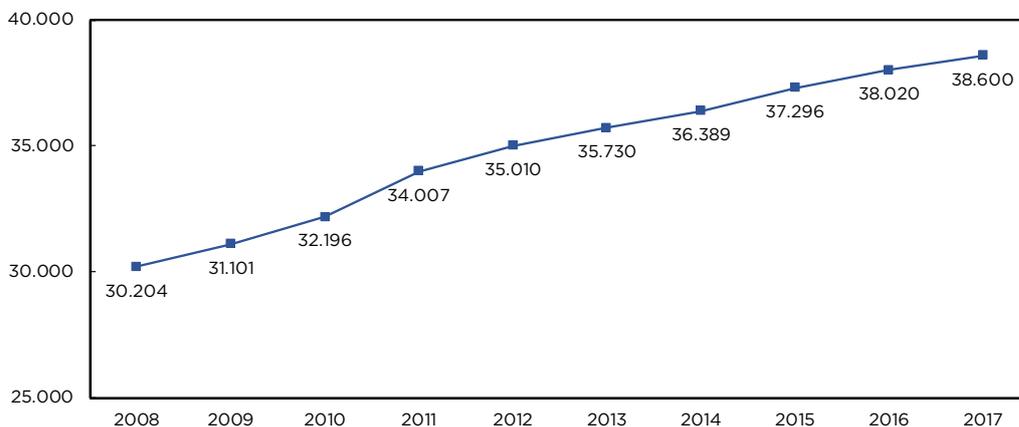
³⁹ Si deve specificare che il dato si riferisce ai titolari e non alle imprese, per cui se una persona ricopre cariche in più di un'impresa verrà conteggiato tante volte quante sono le cariche ricoperte. Il numero delle persone può essere pertanto leggermente maggiore di quello delle imprese; tuttavia, se si considera che molti imprenditori (compresi quelli stranieri) sono titolari di imprese individuali - per cui a ogni impresa corrisponde necessariamente una sola persona - ci si rende conto che la distorsione del dato è minima. Per questa ragione i dati possono divergere leggermente rispetto ad altre analisi presentati in altra sede che prendono in considerazione le "imprese individuali". Si specifica infine che la banca-dati distingue i cittadini stranieri facendo riferimento al paese di nascita e non alla cittadinanza.

⁴⁰ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *L'immigrazione straniera in Emilia-Romagna. Edizione 2018*, Bologna, Regione Emilia-Romagna, 2018.

Il numero di imprenditori e altri lavoratori autonomi stranieri in Emilia-Romagna è **in incremento da numerosi anni, seppur con un certo rallentamento** rispetto ai ritmi di crescita registrati nel primo decennio degli anni Duemila. Nell'ultimo anno si registra un aumento dell'1,5% (tab. 4.1), leggermente meno marcato del +1,9% del biennio antecedente e dei tassi di crescita assai più consistenti degli anni precedenti, superiori al 3% fra il 2008 e il 2010 e sopra al 5% fra il 2010 e il 2011. Al di là degli andamenti annuali – di cui si dà conto, in valori assoluti, anche con la fig. 4.1 – si deve evidenziare che **fra il 2008 e il 2017 il numero degli stranieri titolari di impresa è aumentato in Emilia-Romagna quasi del 28%** (a livello nazionale del 44,1%).

L'espansione dei titolari d'impresa stranieri è stata accompagnata in questi anni da una **flessione di quelli italiani**: infatti, questi ultimi, fra il 2008 e il 2017, hanno registrato una diminuzione in Emilia-Romagna del 16,1% e in Italia del 13,9% (tab. 4.1).

Fig. 4.1. - *Cittadini stranieri titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna (valori assoluti). Anni 2008-2017 (dati al 31 dicembre)*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati *Stockview-Infocamere*.

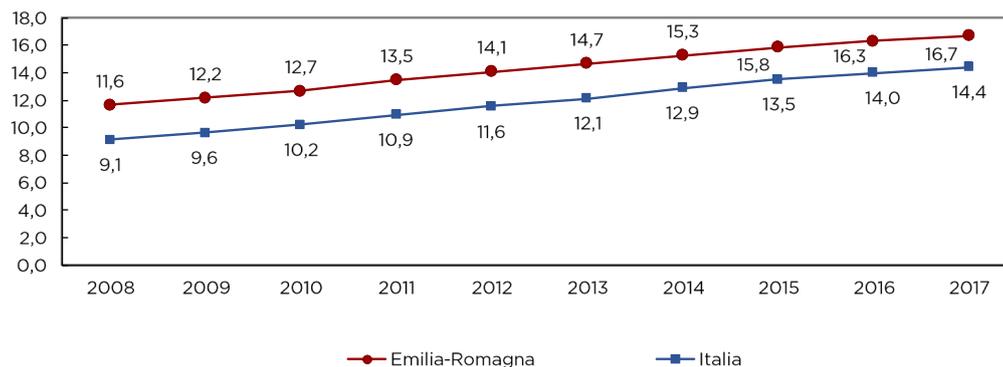
Il confronto fra il dato pre-crisi del 2008 e quello attuale, aggiornato al 31 dicembre 2017, evidenzia che la contrazione dell'economia nell'ultimo decennio non pare aver rallentato la crescita delle imprese a titolare straniero; anzi, proprio tale incremento è andato a compensare, almeno parzialmente, la già evidenziata riduzione del lavoro autonomo degli italiani, già evidenziato anche nel primo capitolo del presente rapporto. Come sottolineato da Reyneri, anche le imprese a titolarità straniera hanno sofferto la crisi, ma meno di quelle degli italiani, mostrando notevoli capacità di adattamento⁴¹. Si conferma dunque la significativa spinta al lavoro autonomo da parte dei cittadini stranieri che, anche negli anni della crisi economico-occupazionale, non si è arrestata. Anzi, forse proprio la marcata fragilità occupazionale dei cittadini stranieri di fronte alla crisi, di cui si è dato conto nei precedenti capitoli del presente rapporto, ne ha spinti molti verso l'attività autonoma che è andata così a costituire

⁴¹ E. Reyneri, *Oltre la crisi, gli immigrati ormai componente essenziale del mercato del lavoro e del sistema economico italiano*, in Centro Studi e Ricerche Idos, *Dossier statistico Immigrazione*, Roma, 2016.

una via di (re)inserimento lavorativo dinanzi alle difficoltà sul fronte dell'occupazione dipendente, oltretutto un modo per tentare di emanciparsi da qualifiche e lavori subalterni e marginali e a bassa retribuzione, evidenziate nel primo capitolo del presente rapporto.

Gli andamenti contrapposti dell'imprenditoria italiana e di quella straniera poc'anzi illustrati con riferimento al periodo 2008-2017 – che sarebbero ancora più evidenti se si prendesse in considerazione un intervallo temporale più ampio⁴² – si traducono necessariamente in un **incremento dell'incidenza percentuale delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive**, chiaramente evidenziato in fig. 4.2. Se nell'anno 2008 si osserva un'incidenza dell'11,6% in Emilia-Romagna e di poco superiore al 9% in Italia, già nel 2012 per il primo aggregato territoriale si supera il 14% e per il secondo l'11%, con la crescita che prosegue, seppur con minore intensità, anche nei tre anni seguenti, fino ad arrivare al già citato 16,7% regionale e al 14,4% medio nazionale (fig. 4.2), con ciò affermandosi sempre più come una componente strutturale del sistema economico-produttivo regionale e nazionale.

Fig. 4.2. - *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa individuale attiva in Emilia-Romagna e in Italia sul totale dei titolari di imprese individuali attive. Anni 2008-2017*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

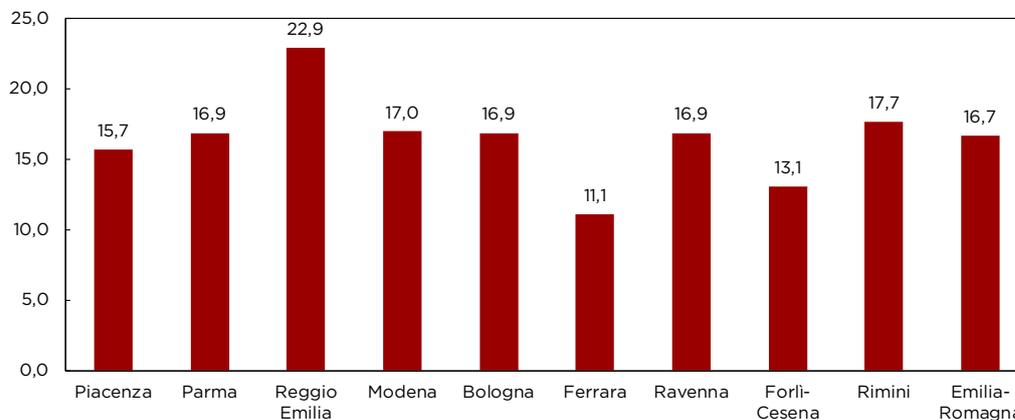
Vanno poi evidenziate, anche con l'aiuto di fig. 4.3, considerevoli differenze fra una provincia e l'altra della regione in merito all'incidenza dei titolari stranieri di impresa individuale sul totale delle imprese individuali attive. Infatti, si osserva, da una parte, il 22,9% registrato per la provincia di Reggio Emilia; dall'altra parte, l'11,1% di Ferrara, la provincia emiliano-romagnola che presenta – si ricorda – anche la più bassa presenza di cittadini stranieri fra i residenti.

Al secondo posto per incidenza percentuale dei titolari di impresa stranieri si colloca la provincia di Rimini (17,7%), seguita da Modena (17,0%) e da tre province – Parma,

⁴² Basti indicare che fra il 2000 e il 2017 il numero di titolari stranieri di impresa individuale in Emilia-Romagna sono aumentati del 306% (da circa 9.300 a 38.600), mentre il numero di quelli italiani è diminuito del 25% circa, con oltre 64mila titolari in meno. Cfr. al riguardo il precedente rapporto di approfondimento sul mercato del lavoro curato dall'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio, che considera le tendenze in atto dal 2000 in avanti: Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, 2017, Op. cit.

Bologna e Ravenna – tutte collocate al 16,9%; tutte le restanti province si collocano sotto il 16,7% medio regionale (fig. 4.3)⁴³.

Fig. 4.3. - *Incidenza percentuale degli stranieri titolari di impresa individuale attiva nelle province dell'Emilia-Romagna sul totale dei titolari di imprese individuali attive (dati al 31 dicembre 2017)*



Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

4.2. I settori economici di attività

Per quanto concerne il **settore economico di attività** in cui operano le imprese individuali con titolare straniero, si osserva una netta prevalenza di soggetti operanti nel settore delle **costruzioni**, a cui afferisce il **40,1% delle imprese con titolare straniero attive in Emilia-Romagna**, dato decisamente più elevato di quello nazionale, attestato al 25,5% (tab. 4.2).

Il secondo settore più rilevante per l'imprenditoria straniera emiliano-romagnola è il **commercio** – all'ingrosso, al dettaglio e comprensivo anche della riparazione di autoveicoli e moto, ma che nella netta maggioranza dei casi si riferisce a quello al dettaglio – che raccoglie oltre il **26%** del totale. Questo settore presenta un peso relativo maggiore nell'Italia nel suo insieme, dove occupa la prima posizione, concentrando quasi il 41% delle imprese a titolarità straniera.

Vista questa rilevanza dei settori delle costruzioni e del commercio, che raccolgono circa due terzi dei casi, per tutti gli altri si evidenziano valori percentuali decisamente meno elevati. Si può comunque richiamare l'attenzione sul peso delle attività di **alloggio e ristorazione** (7,2% del totale delle imprese individuali a titolare straniero attive in Emilia-Romagna e 5,8% a livello nazionale).

All'interno del manifatturiero – che complessivamente raccoglie il 10,3% in regione e il 7,7% in Italia delle imprese con titolare straniero – il settore più significativo è quello del tessile e della produzione e confezione di articoli di abbigliamento (5,3% del totale delle imprese a titolare straniero dell'Emilia-Romagna e 3,6% di quelle complessive nazionali) (tab. 4.2).

⁴³ Il dettaglio provinciale sarà ripreso nel prosieguo del presente capitolo, con le analisi relative ai paesi di provenienza dei titolari di impresa stranieri.

Tab. 4.2. - *Distribuzione percentuale delle imprese individuali con titolare straniero attive in Emilia-Romagna e in Italia per settore economico di attività (valori percentuali). Anno 2017*

	Emilia-Romagna	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,6	3,2
Manifattura - Alimentari, bevande, tabacchi	0,4	0,1
Manifattura - Tessile e Confezione articoli abbigliamento	5,3	3,6
Manifattura - Fabbricazione articoli pelle	0,6	1,0
Manifattura - Industria legno e mobili	0,5	0,4
Manifattura - Fabbricaz. prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	1,9	1,0
Manifattura - Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	0,2	0,2
Altro manifatturiero	1,3	1,3
Fornitura energia, gas, acqua, rifiuti	0,1	0,1
Costruzioni	40,1	25,5
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazione autoveicoli	26,1	40,8
Trasporto, magazzinaggio, corriere	2,8	1,8
Attività di alloggio e ristorazione	7,2	5,8
Assistenza sociale e sanitaria	0,3	0,1
Riparazione di computer, cellulari e di beni per uso personale	0,8	0,8
Altre attività di servizi per la persona	3,4	3,3
Altre attività del terziario	7,4	11,0
Totale	100,0	100,0
N	38.593	445.087

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è disponibile l'informazione relativa alla cittadinanza. Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

È poi interessante considerare, con la tab. 4.3, l'**incidenza percentuale** delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese individuali attive in ciascun settore economico di attività (la tabella riporta anche il numero assoluto delle imprese attive in ciascun settore, così che sia comunque sempre evidente la più o meno elevata rilevanza - in termini numerici - di ciascun settore).

Rispetto ai valori medi di incidenza delle imprese a titolarità straniera sul totale delle imprese attive in Emilia-Romagna (16,7%) e in Italia (14,4%), si nota un'incidenza particolarmente accentuata dell'imprenditoria straniera nell'**industria manifatturiera del tessile e delle confezioni di prodotti di abbigliamento**, con una quota percentuale dei titolari stranieri attestata al 54,4% in Emilia-Romagna e al 44,4% in Italia e anche in quella degli **articoli in pelle e cuoio**, con tassi pari rispettivamente a 47,4% e al 44,8%. Quasi la metà, dunque, delle imprese individuali operanti in questi comparti sono a titolarità straniera. Si tratta principalmente di laboratori artigiani che operano essenzialmente come «terzisti» per imprese italiane nella produzione di confezioni, maglieria, borse, calzature, ecc.⁴⁴

⁴⁴ Cfr. M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Bologna, Il Mulino, 2011.

Deve poi essere posto in evidenza il dato relativo al settore delle **costruzioni** che, come sopra evidenziato, concentrano quasi il 42% delle imprese straniere in regione e in cui l'incidenza delle imprese con titolare straniero sul totale delle imprese attive del settore è pari al 34,0% in Emilia-Romagna e al 24,2% a livello nazionale, entrambi valori in leggero incremento negli ultimi anni⁴⁵.

Tab. 4.3. - *Incidenza percentuale delle imprese individuali con titolare straniero sul totale delle imprese attive per settore economico di attività in Emilia-Romagna e in Italia. Anno 2017*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Incidenza % su tot. imprese	Totale imprese	Incidenza % su tot. imprese	Totale imprese
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1,3	46.399	13,9	101.037
Manifattura - Alimentari, ecc.	10,0	1.599	2,1	25.722
Manifattura - Tessile e abbigliamento	54,4	3.736	44,4	35.838
Manifattura - Articoli pelle	47,4	519	44,8	10.266
Manifattura - Legno e mobili	11,0	1.660	6,4	28.218
Manifattura - Prodotti metallo (esclusi macchinari e apparecchiature)	19,5	3.852	11,3	41.172
Manifattura - Macchinari e apparecchiature	6,0	1.325	7,0	11.753
Altro manifatturiero	9,8	4.979	8,5	66.042
Fornitura energia, gas, ecc.	6,7	314	8,6	4.037
Costruzioni	34,0	45.422	24,2	469.308
Commercio ingrosso, dettaglio e riparazioni auto	17,2	58.430	19,3	939.406
Trasporto, magazzinaggio	11,4	9.616	9,0	88.253
Attività di alloggio e ristorazione	20,9	13.247	13,7	188.116
Assistenza sociale e sanitaria	25,5	455	12,5	4.353
Riparazione computer, cellulari e beni uso personale	11,5	2.644	11,1	31.228
Altre attività di servizi per la persona	12,2	10.787	10,0	149.272
Altre attività del terziario	11,2	25.501	5,4	900.376
Totale	16,7	230.485	14,4	3.094.397

Note: Esclusi dai calcoli i casi per i quali non è possibile attribuire la cittadinanza e/o il settore economico di attività.

Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

Le imprese a titolarità straniera presentano un'incidenza sul totale delle imprese attive considerevole, in particolare a livello regionale, anche nelle **attività di alloggio e ristorazione**: 20,9% in Emilia-Romagna e 13,7% a livello medio nazionale. Nel comparto del **commercio** in senso ampio, si registra invece un peso percentuale di quelle a titolarità straniera più basso a livello regionale rispetto alla media nazionale: 17,2% contro 19,3% (tab. 4.3).

⁴⁵ Per una comparazione con i dati relativi al 2015 si rimanda al precedente rapporto sul tema dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio: *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Mercato del lavoro e dinamiche occupazionali*, 2017, op. cit.

Il peso percentuale delle imprese a titolarità straniera risulta inoltre elevato nel settore dell'assistenza sanitaria e sociale (che include l'assistenza sanitaria, i servizi di assistenza sociale residenziale e assistenza sociale non residenziale, ma che comprende un numero piuttosto limitato di imprese), pari al 25,5% in Emilia-Romagna e al 12,5% in Italia.

4.3. I paesi di provenienza dei cittadini stranieri titolari di impresa

La netta maggioranza dei titolari stranieri di impresa individuale è costituita da **cittadini di paesi non-Ue**⁴⁶: al 31 dicembre 2017 essi costituiscono l'**82,7%** dei casi in Emilia-Romagna e l'81,1% in Italia. I cittadini di paesi non-Ue sono dunque sovra-rappresentati fra i titolari di impresa rispetto ai residenti, dato che questi ultimi costituiscono a livello regionale il 76,9% e a livello nazionale il 69,6% del totale della popolazione straniera residente⁴⁷.

Se si guarda al dettaglio dei singoli **paesi di nascita** dei titolari stranieri di impresa, dalla tab. 4.4. si può osservare che a livello emiliano-romagnolo i più numerosi sono i cittadini provenienti dalla Cina, con quasi 4.670 casi, pari al 12,1%, seguiti a brevissima distanza da quelli del Marocco - oltre 4.630 casi, pari al 12,0% - e poi dagli albanesi (11,6%) (tab. 4.4). Fino al 2016 il primo posto era occupato dal Marocco, seguito dall'Albania, con la Cina al terzo posto.

La graduatoria appena tratteggiata per il livello regionale risulta sensibilmente differente da quella che si osserva invece per il livello nazionale, che vede al primo posto, piuttosto distanziato dagli altri paesi, il Marocco, con un peso relativo del 14,8% (era superiore al 15% fino al 2016), seguito dalla Cina (11,3%), dalla Romania (10,6%) e dell'Albania in quarta posizione con il 6,9%. A livello emiliano-romagnolo mostrano poi un maggior peso relativo rispetto alla realtà italiana i titolari di impresa provenienti da Tunisia (8,8% contro 3,2%), Pakistan e Moldavia, mentre, al contrario, presentano una maggiore rilevanza a livello nazionale i titolari di impresa provenienti da Senegal ed Egitto (tab. 4.4).

⁴⁶ Si ricorda che la banca-dati di Unioncamere Emilia-Romagna fa riferimento ai paesi di nascita e non a quelli di cittadinanza.

⁴⁷ Cfr. Regione Emilia-Romagna, *Cittadini stranieri in Emilia-Romagna. 1. Residenti e dinamiche demografiche. Anno 2018*, Bologna, 2018.

Tab. 4.4. - *Titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia per i primi 20 Paesi di nascita (ordine decrescente per Emilia-Romagna) (valori assoluti e percentuali). Anno 2017*

	Emilia-Romagna		Italia	
	Valori assoluti	% su tot. titolari stranieri	Valori assoluti	% su tot. titolari stranieri
Cina	4.668	12,1	50.137	11,3
Marocco	4.631	12,0	65.903	14,8
Albania	4.486	11,6	30.814	6,9
Romania	3.935	10,2	47.127	10,6
Tunisia	3.391	8,8	14.076	3,2
Pakistan	1.735	4,5	14.879	3,3
Egitto	1.187	3,1	17.626	4,0
Nigeria	1.128	2,9	12.978	2,9
Moldavia	1.071	2,8	4.978	1,1
Svizzera	832	2,2	15.443	3,5
Macedonia	820	2,1	4.286	1,0
Germania	669	1,7	13.240	3,0
Senegal	627	1,6	19.021	4,3
Ucraina	598	1,5	4.302	1,0
Serbia e Montenegro	544	1,4	6.121	1,4
Turchia	530	1,4	2.347	0,5
India	395	1,0	6.643	1,5
Polonia	367	1,0	3.807	0,9
Brasile	281	0,7	4.735	1,1
Gran Bretagna	245	0,6	2.938	0,7
Altri Paesi	6.460	16,7	103.758	23,3
Totale	38.600	100,0	445.159	100,0

Note: Con il termine cittadinanza si intende, in questo caso, il Paese di nascita.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

La graduatoria dei **paesi** maggiormente rappresentati fra i titolari di impresa stranieri in Emilia-Romagna e in Italia risulta solo parzialmente in linea con quella relativa ai cittadini residenti; si rilevano infatti, differenze considerevoli sia a livello regionale che nazionale. In Emilia-Romagna, la Cina - al primo posto in termini di titolari di impresa - è soltanto il quinto paese maggiormente rappresentato fra i residenti; per questo paese si calcola infatti un tasso di incidenza dei titolari di impresa sui residenti particolarmente elevato, pari al 15,6%, superato esclusivamente da quello della Tunisia, che difatti rappresenta il quinto paese per numerosità di titolari di impresa ma solamente l'ottavo dal punto di vista del numero di cittadini residenti. Di converso, la Romania risulta sotto-rappresentata fra i titolari di impresa: è il paese più rappresentato fra i residenti in Emilia-Romagna, ma occupa solo il quarto posto fra i titolari di impresa stranieri (tab. 4.5).

Anche a livello nazionale la Cina mostra un'incidenza dell'imprenditoria sui residenti assai elevata (17,2%) e risulta pertanto sovra-rappresentata fra i titolari di impresa rispetto ai residenti (occupando, rispettivamente, il secondo e il quarto posto delle relative graduatorie), così come il Marocco - che, come già sottolineato, è il paese di origine con la più alta numerosità di titolari d'impresa in Italia e che presenta un tasso del 15,8% - la Tunisia (15,0%) e il Pakistan (13,0%) (tab. 4.5).

Tab. 4.5. - *Primi sei Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive in Emilia-Romagna e in Italia e loro posizionamento in termini di numero di titolari di impresa e di residenti e relativo tasso*

	Emilia-Romagna			Italia		
	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti	Titolari	Residenti	N. titolari per 100 residenti
Cina	1°	5°	15,6	2°	4°	17,2
Marocco	2°	2°	7,6	1°	3°	15,8
Albania	3°	3°	7,8	4°	2°	7,0
Romania	4°	1°	4,3	3°	1°	4,0
Tunisia	5°	8°	18,7	9°	17°	15,0
Pakistan	6°	7°	8,0	8°	11°	13,0

Nota: Il dato relativo ai titolari di impresa è aggiornato al 31 dicembre 2017, quello relativo ai residenti al 1° gennaio 2018.

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere e Statistica self service della Regione Emilia-Romagna e Istat.

Se si entra nel **dettaglio provinciale**, si possono notare, rispetto alla realtà emiliano-romagnola sopra descritta, alcune specificità dei singoli territori. La Cina, paese più rappresentato a livello regionale, si colloca al primo posto solo nelle province di Reggio Emilia e Modena, presentandosi poi al secondo posto in altre tre province della regione (tab. 4.6).

A Bologna e a Ravenna prevale invece la Romania, mentre a Piacenza, Forlì-Cesena e Rimini l'Albania, con il Marocco paese più rappresentato nella provincia di Ferrara.

Tab. 4.6. - *Primi cinque Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali attive nelle province dell'Emilia-Romagna (dati al 31 dicembre 2017)*

	1°	2°	3°	4°	5°
Piacenza	Albania	Marocco	Macedonia	Romania	Cina
Parma	Tunisia	Albania	Marocco	Romania	Cina
Reggio Emilia	Cina	Tunisia	Egitto	Marocco	Albania
Modena	Cina	Marocco	Tunisia	Albania	Romania
Bologna	Romania	Cina	Marocco	Pakistan	Albania
Ferrara	Marocco	Cina	Romania	Albania	Pakistan
Ravenna	Romania	Marocco	Albania	Tunisia	Macedonia
Forlì-Cesena	Albania	Cina	Marocco	Romania	Tunisia
Rimini	Albania	Romania	Bangladesh	Cina	Marocco
Emilia-Romagna	Cina	Marocco	Albania	Romania	Tunisia

Fonte: Elaborazione su dati Stockview-Infocamere.

A conclusione del presente capitolo, si vuole sottolineare che, oltre al dato quantitativo – che mostra un numero consistente e crescente di imprese a titolarità straniera, parte ormai strutturale del sistema economico-produttivo nazionale, regionale e delle province emiliano-romagnole – è rilevante anche considerare al contributo “qualitativo” dell’imprenditoria e del lavoro indipendente dei cittadini stranieri. Questo vale per il settore artigiano, che negli ultimi anni è stato chiamato ad affrontare, con difficoltà, il ricambio generazionale e che ha trovato, in particolare in alcuni segmenti produttivi, una risposta nella piccola impresa a titolarità straniera. Va altresì ricordato il contributo delle attività di cittadini stranieri per l’ampliamento e diversificazione dell’offerta di prodotti e servizi sul territorio, in particolare nelle aree urbane (negozi di quartiere, cosiddetti “negozi etnici” e via dicendo). Ricorda poi Idos che l’esperienza autonomo-imprenditoriale dei cittadini stranieri costituisce anche «un terreno di confronto e di scambio tra i migranti e le comunità locali che non si esprime solo in termini meramente economici, ma favorisce (o quantomeno può favorire) un’ampia serie di contatti e relazioni in grado di sostenere l’interazione e il reciproco riconoscimento (si pensi alla rete dei fornitori, dei clienti, dei collaboratori o alla necessaria maturazione di un rapporto più consapevole con il sistema burocratico-amministrativo di riferimento)»⁴⁸.

⁴⁸ Cfr. Idos, *Dossier statistico*, 2018, op. cit., p. 296.

L'immigrazione costituisce uno dei fenomeni più significativi e trasversali della nostra società ed in tal senso l'attività di osservazione del fenomeno migratorio, a livello regionale e locale, è indispensabile alla programmazione dei servizi e degli interventi utili a promuovere l'integrazione sociale dei cittadini di paesi terzi presenti sul territorio.

Al fine di meglio comprendere il carattere multiforme del fenomeno migratorio, l'Osservatorio Regionale propone una serie di approfondimenti tematici su alcune delle principali questioni che oggi si pongono nella società emiliano-romagnola.

L'intento è quello di offrire al lettore una serie circostanziata di dati di varie fonti, su uno specifico argomento, comprensivi di spunti interpretativi, e con una attenzione alle differenze locali ed alle evoluzioni nel corso del tempo.

Il presente Focus intende arricchire ed integrare l'attività consolidata di redazione del Volume annuale sulla presenza dei cittadini stranieri.

L'Osservatorio regionale è lo strumento conoscitivo della Regione Emilia-Romagna (istituito formalmente ai sensi della Legge regionale 5/2004) per acquisire conoscenze, valutazioni, stime sempre più affidabili in merito al fenomeno sociale dell'immigrazione.

Gli obiettivi principali dell'osservatorio sono quelli di provvedere all'elaborazione e analisi dei dati statistici, raccolti al fine di attivare migliori interventi di programmazione delle politiche regionali e locali sull'immigrazione e diffondere le esperienze più significative realizzate nel territorio regionale.